RISE UP+

GUIDA DELL'ANIMATORE

ANNO 1

GUIDA DELL'ANIMATORE – ANNO 1

Iter di preparazione per la GMG di Lisbona 2023

Scheda tecnica della pubblicazione
Nihil obstat
1° novembre 2020, Solennità di Tutti i Santi
Mons. Joaquim Mendes, Vescovo Ausiliare del Patriarcato di Lisbona

Testi biblici
Bibbia CEI (2008) | © Fondazione di Religione
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

Elaborazione
Dipartimento della Pastorale e degli Eventi Centrali
della Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023

Illustrazioni
Mário Linhares

Fotografia
Vatican Media

Design Grafico
Douglas Azevedo
Leila Ferreira
Fundação Salesianos

Proprietà
Fundação JMJ Lisboa 2023

Equipe di redazione
Alice Neto (Parrocchia di Alcochete, Diocesi di Setúbal); Don André Batista (Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, Diocesi di Leiria – Fátima); p. Bruno Dinis (Missionari Passionisti); Carlota Cardoso (Parrocchia di São Julião do Tojal, Patriarcato di Lisbona); Júlio Torres (Parrocchia di Vialonga, Patriarcato di Lisbona); Liliana Maia (Laici Missionari Comboniani); Sr. Linda Vieira (Figlie di Mari Ausiliatrice, Salesiane); Sr. Lisete da Natividade (Suore Dorotee di Santa Paola Frassinetti); Don Luís Rafael Azevedo (Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, Diocesi di Lamego); Maria Lopes (Parrocchia di Póvoa de Santa Iria, Patriarcato di Lisbona); Sr. Marta Mendes (Alleanza di Santa Maria †); Pedro Feliciano (Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, Patriarcato di Lisbona); Romana Esteves (Parrocchia di Olhalvo, Patriarcato di Lisbona); Rui Lourenço Teixeira (Scouts – Corpo Nacional de Escutas); Sr. Sandra Bartolomeu (Ancelle di Nostra Signora di Fatima); Don Tiago Neto (Patriarcato di Lisbona).

Revisione teologica
Mons. Vitorino José Pereira Soares (Vescovo Ausiliare della Diocesi di Oporto)
Don Luís Miguel Figueiredo Rodrigues (Arcidiocesi di Braga)
Don Mário José Rodrigues de Sousa (Diocesi di Algarve)

UN INCONTRO CHE CI AFFRETTA

Do il benvenuto alle catechesi in preparazione alla GMG 2023. Per chi le ha fatte e le propone, per chi le realizzerà sia da catechista, sia da catechizzando. In un modo o nell'altro, tutti parteciperanno al movimento di Maria, dall'Annunciazione alla Visitazione. Tutti si alzeranno e partiranno in fretta.

Perché si tratta di alzarsi. Dalla piccola casa di Nàzaret, ecco Maria che va verso le montagne di Giudea, alla casa di Elisabetta. Portava Gesù, che da parte sua portava lei. Gesù che non permette che si fermi colui che continua a riceverlo, come il seme che si alza dalla terra e cresce e porta frutto per tutti.

Di GMG in GMG, una folla di giovani si è alzata, anch'essa portando a molti il Gesù che lì ha ricevuto. Hanno partecipato all'alzarsi di Maria, che è il modello della Chiesa di sempre, nel ricevere e portare Gesù per tutte le montagne di questo mondo. Più avanti c'è sempre qualcuno che aspetta.

Anche queste catechesi sono dinamiche, poiché ricevono e dispongono a partire. A partire, cioè in fretta, poiché Gesù risponde e spinge. La catechesi si rende vera proprio in quel modo: chi trova Gesù incontra una strada da percorrere. In fretta, ma non con ansia, come ha voluto ricordare Papa Francesco, perché Gesù, lo abbiamo già. È la fretta di condividerlo, in modo da averlo ancora di più, noi e gli altri.

Così ha riassunto san Paolo il suo percorso, dall'incontro con il Risorto sulla via di Damasco fino alla via che non ha mai smesso di percorrere, per annunciarlo a tutti e di più per raggiungerlo negli altri: «mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù» *(Lettera ai Filippesi* 3,12).

E prima ancora Maria, la Madre che Cristo ha voluto condividere con noi. In questi due millenni sono molti i segni di come lei ci accompagna tutti in modo molto materno e anche senza indugio. Lo dicono i piccoli Pastori di Fatima, che saranno così vicini alla nostra GMG!

Ripeto quanto ho già detto: la catechesi si rende vera nella missione. La stessa parola "catechesi" ha a che fare con l' "eco" di ciò che si sente e si trasmette. E l'eco di queste catechesi risuonerà certamente, in fretta, per i monti e le valli di questo mondo, nelle altezze e nelle profondità di tanti altri cuori.

+ Manuel Clemente,
Cardinale Patriarca di Lisbona

INTRODUZIONE

L'iter Rise Up: aspetti generali

Rise up! (Àlzati): ecco il nome dell'iter rivolto ai giovani in vista del cammino di preparazione spirituale per la GMG Lisbona 2023. In esso si propone un cammino di approfondimento e riscoperta della fede cristiana sulla base del verbo alzarsi. Suggerendo una grande sintonia tra l'itinerario verso la JMJ di Lisbona e il cammino post-sinodale, Papa Francesco sfida i giovani a non ignorare la voce di Dio, che li spinge ad alzarsi e a seguire i cammini che Egli ha preparato per ognuno. Commentando il tema scelto per la GMG 2023, «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39), il Papa invita i giovani ad essere, come Maria e insieme a lei, portatori della gioia e dell'amore di Dio. Nel XI Forum Internazionale dei Giovani, dedicato al Sinodo e all'Esortazione apostolica *Christus vivit*, Francesco ha annunciato i temi scelti per la Giornata Mondiale della Gioventù 2020: «Giovane, dico a te, alzati!» (cf. Lc 7,14) e 2021: «Alzati! Ti costituisco testimone delle cose che hai visto!» (cf. At 26,16). Seguendo i temi proposti dal Santo Padre, l'iter catechistico di preparazione per la GMG Lisbona 2023 percorre gli scritti di san Luca, il suo Vangelo e il Libro degli Atti degli Apostoli, analizzando i passaggi più significativi in cui appare il verbo alzarsi, utilizzato per descrivere l'azione di alzarsi, in quanto segno dell'intervento salvifico di Dio in Cristo Gesù, oppure di diventare testimone e annunciatore della sua Parola. Il progetto di Luca è basato sul cammino della Parola: dalla Galilea a Gerusalemme (Vangelo) e da Gerusalemme ai confini del mondo (Atti degli Apostoli), il che sottolinea l'idea centrale di una Chiesa sempre in uscita missionaria. Evangelizzazione: ecco la risposta del Papa al Patriarca di Lisbona, quando costui gli ha domandato sul contenuto della Giornata Mondiale della Gioventù, a Lisbona, nel 2023. «Lui ha detto una sola parola e l'ha detta molto piano, quasi sillabando: Evangelizzazione», raccontava il Card. Manuel Clemente ai giovani. Il Santo Padre si augura che la Giornata di Lisbona sia di «evangelizzazione attiva e missionaria da parte dei giovani, che così riconosceranno e testimonieranno la presenza di Cristo vivo». Questo itinerario è rivolto a tutti i giovani che nella GMG vedono un'opportunità per riscoprire la gioia e la bellezza di credere in Gesù, di coltivare l'amicizia con Lui, di riconoscerlo nella sua Chiesa e di annunciarlo a coloro che non lo conoscono oppure si sono allontanati da Lui. Oltre alle catechesi da sviluppare lungo i tre anni prima della GMG Lisbona 2023, occorre riservare alcuni incontri per leggere e studiare i messaggi del Papa per ogni anno.

Questo itinerario valorizza le dimensioni seguenti:

- Il contatto con l'itinerario di Gesù, nel Vangelo, e della Chiesa evangelizzatrice;
- La scoperta del grande annuncio della salvezza in quanto esperienza dell'alzarsi;
- Il confronto personale con la Parola di Dio, attraverso l'esame di vita e l'analisi di situazioni concrete;
- Vivere la vita nuova di Gesù Risorto, in piedi davanti alla vita, attraverso lo sforzo di crescita umana e spirituale (virtù umane e pratica della vita cristiana) e nell'impegno personale (vita in Chiesa, servizio trasformatore nel mondo, spirito missionario).

Prendendo come paradigma la cena dei discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-35) si desidera che ogni giovane senta da parte della Chiesa lo stesso atteggiamento di Gesù nei confronti di questi due discepoli.

> «Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità. Per stare in

loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a *riconoscere* quanto stanno vivendo. Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a *interpretare* alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte. Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a *scegliere* di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto.»

XV Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Doc. Finale 4

Accompagnare i giovani

Il racconto di Emmaus si presenta come icona dell'accompagnamento dei giovani, verso il quale converge tutta la comunità cristiana, in cui si includono le famiglie, gli animatori di pastorale giovanile, i sacerdoti e i religiosi. Sono stati gli stessi giovani, nel Sinodo, a indicare le qualità che desiderano incontrare in un accompagnatore:

«Essere un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; essere in continua ricerca della santità; essere un confidente che non giudica; ascoltare attivamente i bisogni dei giovani e dare risposte adeguate; essere pieno d'amore e di consapevolezza di sé; riconoscere i propri limiti ed essere esperto delle gioie e dei dolori della vita spirituale. Una qualità di primaria importanza negli accompagnatori è il riconoscimento della propria umanità, ovvero che sono esseri umani e che quindi sbagliano: non persone perfette, ma peccatori perdonati. A volte gli accompagnatori vengono messi su un piedistallo, e la loro caduta può avere effetti devastanti sulla capacità dei giovani di continuare ad impegnarsi nella Chiesa. Gli accompagnatori non dovrebbero guidare i giovani come se questi fossero seguaci passivi, ma camminare al loro fianco, consentendo loro di essere partecipanti attivi del cammino. Dovrebbero rispettare la libertà che fa parte del processo di discernimento di un giovane, fornendo gli strumenti per compierlo al meglio. Un accompagnatore dovrebbe essere profondamente convinto della capacità di un giovane di prendere parte alla vita della Chiesa. Un accompagnatore dovrebbe coltivare i semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere immediatamente i frutti dell'opera dello Spirito Santo»

Papa Francesco, *Christus Vivit*, 246

Nell'esercizio della sua missione, in modo da aiutare il giovane a crescere in libertà e in responsabilità, a discernere il cammino della sua vita, l'accompagnatore dei giovani deve essere maestro nell'arte dell'ascolto. Questa arte presuppone che sia sensibile alla persona, al discernimento e all'ascolto degli impulsi in avanti (Cf. CV 291-294).

L'attenzione alla persona: «Si tratta di ascoltare l'altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro. Non è una questione di quantità, ma che l'altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi» (CV 292)

L'attenzione al discernimento: «Si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione. [...] Questo ascolto è volto a discernere le parole salvifiche dello Spirito buono, che ci propone la verità del Signore, ma anche le trappole dello spirito cattivo, i suoi inganni e le sue seduzioni. Bisogna avere il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per

aiutare l'altro a riconoscere la verità e gli inganni o i pretesti» (CV 293)

L'attenzione agli impulsi "in avanti": «È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro". [...] Questo ascolto è attenzione all'intenzione ultima, che è quella che alla fine decide la vita, perché esiste Qualcuno come Gesù che comprende e apprezza questa intenzione ultima del cuore. Per questo Egli è sempre pronto ad aiutare ognuno a riconoscerla, e per questo gli basta che qualcuno gli dica: "Signore, salvami! Abbi misericordia di me!"» (CV 294)

In una logica di progetto

Il recente Sinodo dei Vescovi sui giovani ha sottolineato il bisogno di «sviluppare processi pastorali completi, che dall'infanzia portino alla vita adulta e inseriscano nella comunità cristiana» (cf. *Documento Finale*, n. 16). La logica progettuale intende, come raccomanda Papa Francesco, «suscitare e accompagnare processi, non imporre percorsi», in modo da «non creare progetti che isolino i giovani dalla famiglia e dal mondo», ma «li rafforzino, li accompagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione» (Christus vivit, nn. 297 e 30).

In base all'itinerario di ogni catechesi, i giovani sono invitati a sviluppare dei progetti che li trasformino sempre più in discepoli missionari. Ecco perché la dinamica progettuale può essere integrata nel contesto globale della vita dei giovani e della loro posizione davanti al mondo: la vita in gruppo, l'appartenenza alla comunità cristiana, il servizio ai più poveri, la promozione del bene comune e di un'ecologia integrale, l'annuncio esplicito del kerygma e il dialogo culturale. In base a ciò che vedono e riconoscono, i giovani sono invitati a discernere e a interpretare ciò che vivono alla luce dell'amicizia con Gesù e a fare delle scelte personali e di gruppo che li facciano diventare degli operatori di cambiamento.

I progetti costituiscono dei luoghi dove il giovane impara facendo. L'interpretazione di ciò che vive e sperimenta diventa determinante per i passi in avanti che è chiamato a fare. Nella misura in cui collegano i rapporti fondamentali sui quali si basa l'esistenza umana, il rapporto con sé stessi, con gli altri, con Dio e con la terra, i progetti educano a una ecologia integrale. Organizzano il lavoro in equipe, incoraggiano la capacità creativa, favoriscono lo sviluppo di competenze, aiutano a crescere e a discernere la propria vocazione. Mettono i giovani in stato di missione permanente verso le periferie del mondo (cf. *Documento* Finale, n. 127). La pedagogia progettuale prevede l'elaborazione di progetti di servizio e di evangelizzazione articolati in sei passi (RIISFF): 1. Riconoscere; 2. Interpretare; 3. Immaginare; 4. Scegliere; 5. Fare; 6. Fare festa.

Considerando l'attuale situazione di pandemia che rende difficili le attività di servizio in gruppo, in questo primo anno proponiamo un progetto personale di vita che mira ad aiutare i giovani a cercare, discernere e scoprire la volontà di Dio.

Un iter generativo e trasformativo

Accogliendo l'invito a una trasformazione missionaria della propria azione, la Chiesa che cammina in Portogallo propone ai giovani un iter generativo e trasformativo con cui intende fare della GMG un'opportunità per intraprendere dei percorsi di rinnovamento della pastorale presso le generazioni più giovani. Seguendo il motto della GMG: «Maria si alzò e andò in fretta», i giovani saranno i protagonisti di un vissuto spirituale forte e di esperienze di missione e servizio a favore degli altri.

In una logica generativa, questo iter è al servizio della nascita di gruppi di giovani nelle nostre comunità cristiane. Da questa prospettiva, la comunità è chiamata a creare le migliori condizioni perché questo possa attuarsi, attraverso il clima di accoglienza e di famiglia che può essere offerto ai giovani, come per esempio uscire incontro a loro. In questo processo di convocazione di altri giovani hanno un protagonismo speciale gli stessi giovani.

I gruppi di giovani saranno costituiti come comunità cristiane aperte e pellegrine dove, in base all'iter, si svilupperanno tre dimensioni essenziali della vita cristiana attorno alla figura del discepolo missionario:

- Essere discepolo, coltivando la dimensione vocazionale e relazionale della vita cristiana, con Dio e con gli altri (anno 1);
- Essere discepolo per gli altri, scoprire di essere chiamato al servizio missionario degli altri (anno 2);
- Essere discepolo missionario, accogliendo la chiamata ad essere testimone della fede (anno 3);

In una logica trasformativa, si intende che, a partire dalla consapevolezza di essere discepolo, chiamato all'intimità con il Signore e attento ai segni della sua volontà (anno 1), i giovani possano diventare soggetti attivi nella trasformazione del mondo attraverso l'immersione nelle realtà umane e il servizio agli altri (mistagogia) (anno 2) e, poi, possano anche diventare evangelizzatori degli altri giovani attraverso l'annuncio esplicito del Vangelo (kerygma) (anno 3).

A questo riguardo, si sottolinea il rilievo dell'arte nell'evangelizzazione dei giovani. Sia attraverso l'interpretazione di opere classiche oppure di dipinti contemporanei che illustrino i testi biblici, queste immagini «possono aiutare a far esperienza dell'incontro con Dio tramite la contemplazione della loro bellezza. Esse infatti sono immagini che portano su chi le contempla lo sguardo di un Altro invisibile, dando accesso alla realtà del mondo spirituale ed escatologico». (DC 209)

Struttura di ogni incontro

Ogni incontro dell'iter Rise Up è costituito da nove momenti attraverso i quali si intende promuovere l'incontro con Gesù stesso attraverso la sua parola. Seguendo la metodologia classica del discernimento spirituale in gruppo – riconoscere, interpretare e scegliere – si prende come punto di partenza l'esperienza di vita personale e comunitaria che, illuminata dalla Parola di Dio, ascoltata, accolta e pregata, richiede un dinamismo trasformativo della propria esistenza e del mondo. I nove momenti di ogni catechesi sono:

Prepàrati: L'incontro inizia con questo momento che intende ambientare i partecipanti e introdurli allo spirito dell'incontro. Occorre che questo sia un tempo di accoglienza personale e di gruppo, vissuto, per quanto possibile, attraverso una dinamica che promuova l'interazione tra i partecipanti.

Ascolta: Segue subito l'ascolto della Parola di Dio. Questo è il momento centrale dell'intero incontro. È Gesù in persona che ci parla e offre sé stesso come Parola di salvezza. Per quanto possibile, si deve preparare la proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio, favorendo un breve momento di silenzio e assicurando un'accurata proclamazione da parte di un lettore. Dopo la lettura, l'animatore dovrà aiutare a contestualizzare il testo con le informazioni fornite nella guida, in modo che i giovani possano rileggere il testo in silenzio, approfondendolo, alla ricerca del suo messaggio principale. In un passo successivo dell'incontro si propone ai giovani

un'attualizzazione del messaggio che si è trovato nel testo.

Accogli: Momento in cui i giovani vengono invitati a mettere a confronto la Parola di Dio che hanno ascoltato e la propria vita, in base alla testimonianza di un giovane che condivide, attraverso un video, la sua esperienza e lascia dei suggerimenti e domande.

Intèrrogati: I giovani sono chiamati a rispondere alle sfide sorte nel momento precedente. Occorre proporre ai giovani un tempo di silenzio e riflessione, in modo da interrogare la propria vita a partire dalla Parola di Dio.

Condividi: Subito dopo si prevede un momento comunitario di condivisione nel quale tutti i giovani sono invitati a mettere in comune qualche aspetto su cui hanno pregato o riflettuto.

Prega: L'esperienza di comunione continua nel momento in cui il gruppo è invitato a un momento di preghiera.

Àlzati: L'incontro finisce con una sfida per la vita di ogni giovane o del gruppo che va concretizzato in un impegno trasformativo. Àlzati! L'invito a "vivere in piedi" è la grande proposta dell'iter di preparazione per la Giornata Mondiale della Gioventù. Occorre che l'animatore aiuti a motivare e accompagni i giovani in questo momento.

Continua: Si tratta di una proposta di approfondimento individuale o di gruppo di ciò che si è sperimentato.

Sì, io credo! Un breve testo del Catechismo della Chiesa Cattolica chiude la proposta dell'incontro. Si rafforza, così, l'esperienza vissuta alla luce della fede della Chiesa che i giovani sono chiamati a professare.

Alla fine di ogni incontro, c'è una tappa del progetto personale di vita che richiede doverosamente l'accompagnamento degli animatori.

Indicazioni per gli animatori

- Gli animatori sono i primi destinatari delle catechesi *Rise Up*. Prima di preparare ogni singolo incontro dovranno leggere e meditare il rispettivo testo biblico, cercando di accogliere le sfide che esso propone. In modo da entrare più profondamente nel tema proposto per ogni incontro, occorre che gli animatori leggano previamente i contenuti proposti, cercando di tradurli, per quanto possibile, nella realtà del loro gruppo. L'incontro si svolge in ambiente di fratellanza, accoglienza, preghiera, raccoglimento e silenzio.
- Per quanto possibile, gli animatori dovranno preparare gli incontri, in gruppo. Qualora siano gli stessi giovani a preparare gli incontri, essi sentiranno più confidenza con un accompagnamento generoso e cordiale da parte degli animatori.
- Uno degli elementi centrali nelle catechesi è la Bibbia. Occorre motivare i giovani a portarla con loro. Anche se i testi biblici sono riportati nella guida, essi saranno proclamati a partire da una Bibbia, e cioè dalla traduzione della CEI.
- Ad accompagnare ogni catechesi c'è un disegno illustrativo del testo biblico, che presenta la dinamica dell'alzarsi attraverso un gioco di piccole strisce di carta da sollevare e spostare in altro luogo. Si intende così introdurre una dinamica di movimento e di mettersi in questione. Per ogni disegno c'è un video di sostegno che sarà utilizzato nel momento ritenuto più opportuno. È disponibile un video e un

documento generale che introduce in questa simbologia, entrambi chiamati *Un disegno che si alza.*

- Sarà molto utile articolare il ritmo della vita di ogni gruppo con la dinamica della parrocchia e della diocesi di cui essa fa parte.
- In questo percorso i giovani dovranno sentire di essere missionari presso gli altri giovani, invitandoli a partecipare a questo cammino.
- Le catechesi sono state pensate in modo da attuarle con una cadenza mensile tra novembre del 2020 fino a luglio del 2021. D'accordo con il ritmo di ogni gruppo, ogni catechesi potrà dispiegarsi in diversi incontri.
- Questi incontri sono stati concepiti per essere fatti in modo presenziale. Qualora non fosse possibile, tocca agli animatori fare i necessari adattamenti, ricorrendo alle piattaforme e risorse digitali disponibili.
- Il *Rise Up* del giovane è stato preparato in formato editabile, permettendo così di scrivere direttamente sul documento.
- I materiali di sostegno saranno messi a disposizione sul sito della GMG Lisbona 2023.
- Per chieder più informazioni e chiarimenti si dovrà contattare il dipartimento delle catechesi tramite questa mail: catequeses@lisboa2023.org

PRESENTAZIONE DI LUCA

Luca, un evangelizzatore appassionato

Maria si alzò e andò in fretta (Lc 1,39)

Questo atteggiamento segna l'inizio del pellegrinaggio del Figlio di Dio nel mondo degli uomini: dopo avere accolto Gesù, Maria non rimane a casa; si alza e cammina, portando con sé il Salvatore.

Luca, che scrive il suo racconto in due parti (Vangelo e Libro degli Atti), colloca questo atteggiamento della Madre del Signore davanti a colui a cui rivolge la sua opera: Teofilo (Lc 1,3; At 1,1), nome greco che significa *amico di Dio.*

In questo modo, coloro che si considerano *amici di Dio* – vale a dire, coloro che hanno accolto Gesù come Salvatore (cf. Lc 1,4; cf. 2,11) – sono messi a confronto con l'atteggiamento fondamentale che caratterizza un discepolo: *alzarsi e mettersi in cammino*. E li spinge a farlo come Maria, cioè portando Gesù, non come semplice contenuto, ma in quanto salvezza che hanno sperimentato nella propria vita. Il verbo *alzarsi* è molto caro a Luca (71 ricorrenze) e ha un significato profondo, dal momento che viene utilizzato (in voce passiva) per parlare della risurrezione. *Alzarsi* implica, così, essere 'risuscitato' da Dio a vita nuova, e, allo stesso tempo, avere la disponibilità interiore per partire da una situazione esistenziale previa, per fare il *cammino* del progetto salvifico di Dio.

Il tema del *cammino* è fondamentale nell'opera lucana: Giovanni Battista è annunciato – e si presenta lui stesso così – come colui che viene a *preparare la via del Signore* (Lc 1,76; 3,4-5; 7,27); Maria, modello del credente, *si è messa* in cammino (cf. Lc 1,39); Gesù, che è venuto per *dirigere i nostri passi sulla via della pace* (Lc 1,79; cf. 20,21) apre questo cammino, che è *il cammino di Dio* (Lc 20,21), con la sua stessa vita, percorrendolo di persona (4,30.32; 7,6; 8,1; 9,51.53.56.57; 10,38; 13,22.33; 17,11; 19,28.36; 22,22) fino alla pienezza della vita nella risurrezione (At 1,10s; 2,28). Dopo la risurrezione, Gesù, che *ci ha fatto conoscere le vie della vita* (At 2,28), continua a *camminare* insieme ai suoi discepoli (Lc 24,32) ed è il protagonista del cammino della Chiesa. Il tema del *cammino* riassume tutta l'opera e la ragione di essere della Chiesa (At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22), chiamata a viverlo e ad annunciarlo come *cammino di salvezza* (At 16,17; cf. 18,26), che nessuno può fermare, dal momento che esso è guidato dallo Spirito Santo (At 5,33-30; 13,10; 16,7).

Si tratta del *cammino della Parola,* del Vangelo della salvezza: dalla Galilea a Gerusalemme (descritto nella prima parte, il Vangelo), e da Gerusalemme ai confini della terra (Atti) e che possiamo presentare schematicamente così:

Prologo (Lc 1,1-4)
Introduzione: dal cielo in terra (Lc 1,5-4,13)
A. Galilea (Lc 4,14 – 9,50)
B.Viaggio a Gerusalemme attraversando la Samaria e la Giudea (Lc 9,51 – 19,40)
C. Gerusalemme (Lc 19,41 – 24,49)
D. Ascensione (Lc 24,50-51) **CENTRO**
D¹ Ascensione (At 1,4-11)
C¹ Gerusalemme (At 1,12 – 8,1a)
B¹ Giudea e Samaria (At 8,1b – 11,18)
A¹ "Fino ai confini della terra" (At 11,19 – 28,31)

Nel Vangelo, Luca narra in che modo *il cammino* è stato preparato nell'Antico Testamento e iniziato, vissuto e compiuto nella missione terrena di Gesù che, benché finisca con l'ascensione, raggiungerà la sua pienezza soltanto al momento della sua ultima venuta. Nel frattempo, come viene descritto nel libro degli Atti (che comincia precisamente laddove il Vangelo finisce, e cioè con l'ascensione), il Signore glorioso continua la sua azione attraverso la missione della Chiesa, la *testimonianza* che, sotto la guida dello *Spirito Santo*, essa è inviata a rendere *fino ai confini della terra* (At 1,1-11; cf. Lc 24,47-49). La missione consegnata da Gesù non è, quindi, soltanto quella di proclamare la Buona Novella, ma di *essere testimoni* (Lc 24.48; At 1,8) del Vangelo accolto e vissuto personalmente come salvezza.

Questo Luca lo chiama *evangelizzare* e lo assume come scopo dell'*alzarsi e mettersi in cammino*. La missione di ogni discepolo di Gesù continua a essere la stessa della prima ora, quando il Signore ha inviato i primi settantadue: andare *davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi* (Lc 10,1). Così, *alzarsi e partire* è lo stesso che mettersi sul *cammino di salvezza* e, di conseguenza, *di evangelizzazione* di Gesù. Perciò, il libro degli Atti ci presenta la Chiesa primitiva – e particolarmente Pietro e gli apostoli – fortemente impegnata a compiere ciò che il Signore le ha ordinato. In una successione di episodi, Luca ci racconta la forza della Parola di Dio, che nemmeno le situazioni avverse riescono a soffocare. Le contrarietà si trasformano, invece, mediante l'azione dello Spirito Santo, in nuove opportunità affinché il cammino della salvezza avanzi: la persecuzione, messa in atto dalle autorità di Gerusalemme nei confronti dei discepoli e costringendoli a fuggire, diventa occasione propizia per diffondere il Vangelo più in là (At 8,4; 11,20). Tra loro c'è il diacono Filippo, che evangelizza la Samaria (At 8,11.25) e, poi, la zona costiera fino a Cesarea. Infine, incontriamo Paolo, *strumento scelto* per portare il nome del Signore Gesù *dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele* (At 9,15; 22,21).

Al termine della sua opera con l'arrivo di Paolo a Roma, incarcerato a causa della Parola, Luca sfida il suo lettore, il Teofilo *(l'amico di Dio*) di oggi, ad accogliere la testimonianza dalle mani dell'Apostolo e a dare continuità alla missione che il Signore Gesù ha consegnato alla sua Chiesa, cioè di estendere il cammino della salvezza *fino ai confini della terra* (At 1,8; cf. Lc24,47). Gesù non vuole ammiratori, nemmeno dei fan, ma discepoli e amici, a cui, come a Paolo, continua a dire: *Àlzati e sta' in piedi; io ti costituisco ministro e testimone di quelle cose che hai visto!* (cf. At 26,16).

Don Mário Sousa, biblista
Diocesi di Algarve

INCONTRO #0
Àlzati eprendi la tua strada

Gli obiettivi di questo incontro sono:

- Motivar Motivare i giovani a prepararsi spiritualmente alla GMG Lisbona;
- Fare conoscere l'iter catechetico di preparazione alla GMG Lisbona;
- Riconoscere se stesso come destinatario degli scritti di San Luca.

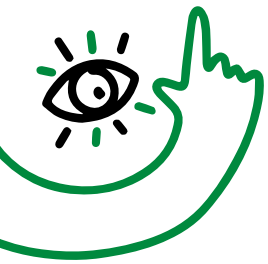
Indicazioni per l'animatore:

Con questo incontro iniziale si intende introdurre i giovani all'iter che percorreranno fino alla Giornata Mondiale della Gioventù Lisbona 2023. I contenuti elaborati in questo incontro possono fare da base a un approccio futuro, qualora nuovi giovani vengano a integrare i gruppi. Il simbolo che accompagna l'incontro è l'icona mariana che il gruppo viene invitato a costruire e ad accogliere.

Materiali necessari per questo incontro:

- Fogli di carta con delle frasi caratteristiche delle nazioni dove hanno avuto luogo delle GMG;
- Fogli di carta con le città e gli anni delle GMG;
- Video sulla GMG;
- Strisce per scrivere dei nomi;
- Icona mariana della Madonna *Salus populi romani.*

PREPÀRATI
Pronti per partire



- L'incontro comincia con una dinamica di presentazione dei giovani.
- Si divide il gruppo in due.
  - La prima metà del gruppo riceve un foglio con una frase caratteristica di un paese dove ha avuto luogo la GMG (ad esempio: "oi cara" per Brasile; "mamma mia" per l'Italia);
  - L'altra metà riceve un foglio con la città e l'anno di ogni Giornata Mondiale (ad esempio: Rio de Janeiro 2013; Roma 2000);
- I giovani devono trovare la persona che ha il foglio corrispondente alla frase caratteristica oppure alla città e all'anno che hanno ricevuto.
- A due a due, presentano sé stessi, provando a scoprire il tema della GMG a cui fanno riferimento i fogli che hanno in mano, e poi dialogano sulle loro aspettative riguardo all'esperienza di partecipare alla GMG Lisbona 2023.
- L'animatore, ricorrendo per quanto possibile a un mezzo digitale, propone una "mappa concettuale" dove i giovani definiscono, in una parola, ciò che significa per loro partecipare a una GMG.

La Giornata Mondiale della Gioventù nel Portogallo

(c.f Rise Up *giovane pagina 8)*

- Dopo la presentazione, l'animatore spiega ai giovani il perché di essere insieme, indicando che il Papa li invita a prepararsi a vivere la GMG Lisbona 2023.
- Riferisce che da più di quattro decenni, i giovani del mondo intero hanno iniziato un pellegrinaggio per il mondo con il Papa San Giovanni Paolo II, poi con Papa Benedetto XVI e, ora, con Papa Francesco, allo scopo di riportare la speranza nel mondo. I giovani sono degli annunciatori e testimoni di speranza; sono chiamati a impegnarsi nella costruzione della civiltà dell'amore.
- Perché i giovani conoscano meglio ciò che è la Giornata Mondiale della Gioventù, l'animatore propone di guardare un video sulle GMG.
- Dopo il video, l'animatore lascia che i giovani si esprimano riguardo a ciò che hanno visto.
- E conclude dicendo che, ora, è arrivato il momento del Portogallo per accogliere questo evento a cui tutti i giovani sono convocati.

ASCOLTA
Àlzati

L'animatore ricorda che l'espressione: "Àlzati" costituisce l'elemento centrale dell'iter di preparazione alla GMG Lisbona. Il Papa ha scelto tre temi con il verbo alzare (possono vederli nella controcopertina del Diario del Pellegrino).

Indica anche che tutti questi temi sono stati presi da due testi scritti da san Luca. Può domandare ai giovani se conoscono gli scritti di san Luca (Vangelo e Atti degli Apostoli).

Fa una breve presentazione di san Luca in base al testo "Luca, un evangelizzatore appassionato". In seguito, un giovane legge:

Vangelo secondo Luca (Lc 1, 1-4)

[1]Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, [2]come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, [3]così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, [4]in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

L'animatore fa un breve commento al testo sottolineando questi aspetti:

- I tre momenti della formazione dei vangeli: gli eventi (fatti), la trasmissione orale degli stessi eventi e la redazione dei testi.
- Il lavoro di ricerca che Luca ha compiuto (basato su testi precedenti e su una seria ricerca).
- Il destinatario del vangelo: Teofilo è qualcuno già istruito nella fede, ma che deve farla crescere mediante la lettura del vangelo. In greco, questo nome significa "l'amico di Dio".

- Lo scopo del vangelo: riconoscere la solidità della dottrina nella quale Teofilo è stato istruito. Come Teofilo, ognuno di noi è chiamato a riconoscere la verità della fede nella quale è stato istruito e a crescere nell'amicizia con il Signore.

ACCOGLI
Siamo pellegrini

L'animatore invita i giovani a leggere un brano del messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2020, in cui li invita ad essere pellegrini verso la GMG Lisbona.

> Carissimi giovani, nell'ottobre 2018, con il Sinodo dei Vescovi sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, la Chiesa ha intrapreso un processo di riflessione sulla vostra condizione nel mondo di oggi, sulla vostra ricerca di un senso e un progetto nella vita, sul vostro rapporto con Dio. Nel gennaio 2019, ho incontrato centinaia di migliaia di vostri coetanei di tutto il mondo, radunati a Panamá per la Giornata Mondiale della Gioventù. Eventi di questo tipo – Sinodo e GMG – esprimono una dimensione essenziale della Chiesa: il "camminare insieme".
>
> In questo cammino, ogni volta che raggiungiamo una pietra miliare importante, siamo sfidati da Dio e dalla vita stessa a ripartire. Voi giovani siete esperti in questo! Amate viaggiare, confrontarvi con luoghi e volti mai visti prima, vivere esperienze nuove. Perciò ho scelto come meta del vostro prossimo pellegrinaggio intercontinentale, [nel 2023], la città di Lisbona, capitale del Portogallo. Da lì, nei secoli XV e XVI, moltissimi giovani, tra cui tanti missionari, sono partiti verso terre sconosciute, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni.

Papa Francesco
Messaggio per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù, 5 aprile 2020

INTÈRROGATI
Pronti per partire?

A partire da alcuni simboli, i giovani sono invitati a riflettere su che cosa occorre preparare per vivere un tempo di pellegrinaggio.

Lo zaino: Nello zaino portiamo ciò che ci è più necessario. È lì che mettiamo anche le esperienze che si vanno facendo per strada, che passano così a fare parte del nostro bagaglio fisico e spirituale.

Che cosa porti nello "zaino della tua vita" all'inizio di questo cammino? Qual è la tua grande motivazione per fare questo pellegrinaggio verso la GMG Lisbona 2023?

Il bastone: È uno strumento di appoggio nei cammini più duri e di lotta nei combattimenti e negli imprevisti. I compagni di viaggio sono quell' aiuto che ci permette di continuare sempre avanti.

Su chi vuoi contare in questo viaggio? Chi sono i tuoi compagni di cammino?

La croce: La croce indica che il pellegrino è qualcuno che sceglie delle strade. Il cammino del cristiano è seguire Gesù fino alla fine, offrendo la propria vita per Lui.

Quali verità credi? Qual è la grande convinzione che ti dà la forza di camminare?

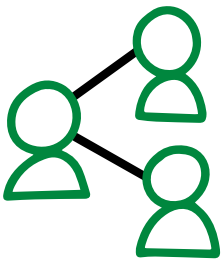
La Bibbia: I pellegrini sono persone attente ai segni attorno a loro e si orientano grazie ad essi. La Parola di Dio è la grande bussola del cammino che stai iniziando.

Anche tu sei stato istruito sulla verità della nostra fede. Ricorda un insegnamento di Gesù che abbia toccato particolarmente la tua vita. Condividilo con il tuo gruppo.

***Il Pellegrino giovane* :** Essere pellegrino significa essere capace di raccontare come è andata ogni giornata, ogni tappa del pellegrinaggio. Scrivere un piccolo diario alla fine di ogni giornata significa scrivere una storia. Il *Pellegrino giovane* è il tuo diario di viaggio.

CONDIVIDI

Partire insieme



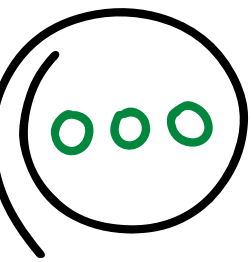
I giovani sono invitati a condividere la riflessione fatta nel momento precedente.

ÀLZATI

Con Maria, nostra madre

- L'animatore prepara previamente un'icona con l'immagine della Madonna *Salus populi romani,* in modo che sia possibile appendervi le strisce con i nomi.
- Presenta l'icona, definendola come uno dei simboli della GMG, alludendo chiaramente alla centralità di Maria nella JMJ 2023.
- Informa che quest'icona accompagnerà il gruppo lungo il percorso; se possibile, potrà anche passare di casa in casa tra i giovani.
- Consegna a ogni giovane del gruppo una striscia per scrivervi il proprio nome.
- Ogni giovane appende la propria striscia all'icona.

CONTINUA



Combinar com os jovens aspetos práticos relativos à organização dos encontros.

INCONTRO #1
Àlzati e dì: "sì" Lc 1, 26- 39

Gli obiettivi di questo incontro sono:

- Scoprire i motivi perché Maria si è alzata e partita in fretta.
- Approfondire la dimensione vocazionale della propria esistenza.
- Ricordare i segni/le tracce di Dio nella propria storia personale.

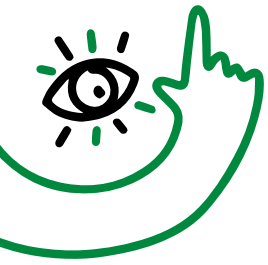
Indicazioni per l'animatore:

- Questo incontro viene in seguito all'incontro iniziale, in cui i giovani hanno avuto un'introduzione all'iter catechetico *Rise Up*. Adesso si lavorerà sul testo biblico dell'annunciazione della nascita di Gesù a Maria, tema centrale della GMG di Lisbona e, perciò, un testo al quale si dovrà tornare spesso.
- Si prevede l'utilizzo di un'icona dell'Annunciazione, a cui si può aggiungere il riferimento a qualche quadro esistente in parrocchia su questa scena evangelica. Si chiede un'attenzione particolare alla preparazione dell'ambiente per la proclamazione del vangelo e al rilievo da dare all'icona durante la lettura.

Materiali necessari:

- Frase: "Avvenga per me secondo la tua parola";
- Icona stampata dell'Annunciazione;
- Musica di ambientazione.

PREPÀRATI
Da Panama a Lisbona: la centralità della figura di Maria



L'incontro comincia con il video dell'annuncio della GMG a Lisbona (GMG Panama 2019): **https://www.youtube.com/watch?v=dDzOSL4X7-Q**

Dopo questo, l'animatore presenta il tema della GMG di Panama indicando il suo rapporto con quello di Lisbona. Maria ha detto "SÌ" al progetto di Dio e parte in fretta per visitare la cugina Elisabetta.

Per concludere questo momento, si sottolinea che può partire in fretta soltanto chi ha detto "SÌ" a Dio. Se vogliamo fare come Maria dobbiamo ascoltare la voce di Dio e dirgli "SÌ".

Si propone di cominciare il nostro cammino di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona 2023 con la gioia di una musica! L'animatore può domandare ai giovani se conoscono l'inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama 2019, per invitarli, poi, ad ascoltarlo e interrogare sé stessi su che cosa significa dire "SÌ".

Eccomi, la Serva del Signor – Inno della GMG Panama 2019

Siamo pellegrini che veniamo oggi qui,
da ogni continente della terra.
Saremo noi missionari del Signor
e porteremo il suo messaggio;
e come Maria che un giorno disse: Sì,
anche noi chiamati al tuo progetto.
Nella gioia è il cielo, e canta in allegria,
tutta la terra loda i tuoi prodigi.

Eccomi, la Serva del Signor,
per me si compia la tua Parola.

Sono tua serva,
sono tua figlia,
ecco, tuo figlio io son.

Pronti ad uscire incontro al mondo con Maria,
Chiesa pellegrina nell'amore,
giovani discepoli testimoni,
con allegria, fede e vocazione.

Non ho paura, no, non ho paura
di portare l'amore,
coinvolti, adesso sì, con Maria,
per essere al servizio del Signore.

ASCOLTA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-39)

[26]Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, [27]a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28]Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". [29]A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. [30]L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31]Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32]Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". [34]Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". [35]Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. [36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio". [38]Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei. [39]In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Parola del Signore.
R/ Lode a te, o Cristo!

Dopo la lettura, l'animatore invita i giovani a contemplare l'icona dell'Annunciazione, chiedendo loro di identificare i personaggi e gli elementi presenti. Poi presenta il simbolismo dei diversi elementi dell'icona. I giovani mettono la didascalia all'immagine (Pellegrino Giovane), registrando ciò che sembra loro più rilevante su ogni elemento.

- **Figura di Maria:** È nel testo dell'Annunciazione della nascita di Gesù che appare per la prima volta il riferimento a Maria nel vangelo di Luca. L'Angelo Gabriele è inviato da Dio a Nàzaret per comunicare una Buona Novella a Maria.
  - Maria è inginocchiata, posizione corporea che esprime un atteggiamento orante;
  - È vestita in blu, un colore che traduce la sua verginità;
  - Si mostra sorpresa dall'annuncio dell'angelo;
  - Mostra gioia e felicità perché Dio sta con lei;
  - Dice "SÌ" al progetto di Dio.

- **Figura dell'Angelo:** Il nome Gabriele significa, letteralmente, "fortezza di Dio". Nella Bibbia appare per annunciare il compimento delle promesse di Dio.
  - L'angelo è vestito da diacono come espressione del suo servizio a Dio;
  - Ha in mano un giglio come simbolo della purezza del cuore di Maria;
  - È lui che prende la parola e fa svolgere l'azione;
  - È il messaggero della volontà di Dio per Maria;

- **Colomba bianca:** Rappresenta lo Spirito Santo che scende su Maria.
  - La colomba ricorre in altri testi biblici per esprimere la presenza dello Spirito Santo (Battesimo di Gesù) e la ricreazione dell'umanità (nella Genesi, dopo il diluvio);
  - Lo Spirito viene a fecondare il grembo di Maria, rendendo possibile l'ingresso di Dio nel mondo (nuova creazione);
  - La colomba rimanda alla potenza di Dio Altissimo, nominato nel testo e nell'icona simboleggiato dalla nube. Entrambi sono simbolo della presenza di Dio.

- **La porta:** Dicendo "SÌ" al messaggio che ha ascoltato, Maria apre la porta attraverso la quale Dio entra nel mondo.

- **Il pavimento verde:** Sta a significare il dinamismo della speranza che si apre per chi ascolta la voce di Dio e gli dice "SÌ".

- **Il tavolo con i vassoi** (pentole, piatti e giare): Sta come simbolo della nostra vita materiale, dei nostri lavori quotidiani, con le loro urgenze e preoccupazioni, che spesso ci rendono difficile e addirittura impediscono di accogliere la voce di Dio.

- **Lo spazio vuote al centro** (orizzontale): Lo spazio vuoto tra l'angelo e la Vergine sta a significare il cammino che la Parola divina percorre fino a raggiungere ognuno di noi. Si riferisce alla disponibilità interiore necessaria per ascoltare Dio in libertà.

ACCOGLI
Il "sì" di Maria

Dopo l'approfondimento degli elementi simbolici del quadro, i giovani vengono invitati ad approfondire il messaggio biblico attraverso la lettura individuale del testo che segue:

> «Sempre impressiona la forza del "sì" di Maria, giovane. La forza di quell'"avvenga per me" che disse all'angelo. È stata una cosa diversa da un'accettazione passiva o rassegnata. È stato qualcosa di diverso da un "sì" come a dire: "Bene, proviamo a vedere che succede". Maria non conosceva questa espressione: vediamo cosa succede. Era decisa, ha capito di cosa si trattava e ha detto "sì", senza giri di parole. È stato qualcosa di più, qualcosa di diverso. È stato il "sì" di chi vuole coinvolgersi e rischiare, di chi vuole scommettere tutto, senza altra garanzia che la certezza di sapere di essere portatrice di una promessa. E domando a ognuno di voi: vi sentite portatori di una promessa? Quale promessa porto nel cuore, da portare avanti? Maria, indubbiamente, avrebbe avuto una missione difficile, ma le difficoltà non erano un motivo per dire "no". Certo che avrebbe avuto complicazioni, ma non sarebbero state le stesse complicazioni che si verificano quando la viltà ci paralizza per il fatto che non abbiamo tutto chiaro o assicurato in anticipo. Maria non ha comprato una assicurazione sulla vita! Maria si è messa in gioco, e per questo è forte, per questo è una influencer, è l'influencer di Dio! Il "sì" e il desiderio di servire sono stati più forti dei dubbi e delle difficoltà».

Papa Francesco
Discorso alla Veglia della XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù, Panama, 26 gennaio 2019

INTÈRROGATI
Confronto personale con la Parola di Dio

In questo momento i giovani sono invitati a guardare un video con una piccola testimonianza di un giovane che ha partecipato alla GMG di Panama 2019. Questo giovane condivide la sua esperienza e il modo in cui ha accolto le sfide proposte dal Papa. Commentando il testo biblico dell'annunciazione, egli propone delle sfide ai giovani in modo che costoro si lascino interpellare.

Metti in rilievo questi aspetti, in forma di domanda:

Nella tua storia:

- Che cosa ti ha più toccato in questo testo?
- Qual è la forza dei tuoi sì?

Nel tuo quotidiano:

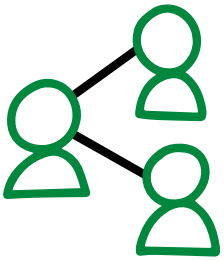
- Vivi questa "fretta di Maria"?
- Maria è un'*influencer* per te?

Nel "adesso":

- Nel momento della vita in cui ti trovi è importante per te ascoltare questa parola?
- Ti senti un portatore di una promessa?

Segue un momento di silenzio per interiorizzare le sfide.

CONDIVIDI



Questo momento va incluso nel prossimo momento dell'incontro.

PREGA

La storia della mia vocazione

Ogni giovane è invitato a scrivere la storia della sua vocazione:

- In un primo momento, egli dovrà elaborare la cronologia storica della sua vita – il "cammino della vita" – in cui individua alcuni momenti più toccanti (della vita personale – ad es.: la nascita; sociale – ad es.: l'ingresso alla scuola; religiosa – ad es.: battesimo, ecc.).
- Dopo, dovrà segnalare i momenti in cui ha sentito di più la presenza di Dio.
- Infine, dovrà individuare delle "chiamate" di Dio nella sua vita, le cose a cui Dio lo ha chiamato.

In gruppo, i giovani condividono esempi concreti di momenti in cui, nel loro cammino, hanno sentito che Dio li ha chiamati e il modo nel quale hanno risposto a questa chiamata. Alla fine, pregano insieme il *Magnificat*, ringraziando come Maria di ciò che Dio ha fatto nella vita di ognuno di loro.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia
come aveva promesso ai nostri Padri
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

ÀLZATI

Alzarsi significa cercare la volontà di Dio

In questo primo incontro, i giovani sono invitati a imparare a individuare la volontà di Dio nel loro quotidiano, attraverso la preghiera personale e con l'aiuto di queste tracce:

Come possiamo individuare la volontà di Dio: ciò che è possibile, ciò che è meglio e ciò che è più intelligente.

Che cos'è la volontà di Dio? Essa consiste, innanzitutto, **nel cammino del Bene** che Dio ci rivela attraverso i **comandamenti di Gesù e della Chiesa:** non uccidere, non rubare, onora il padre e la madre, perdona chi ti offende, ecc. Questi comandamenti sono universali, e cioè valgono per tutti.

Oltre a questo, Dio ha una **volontà particolare** per ognuno. Ad esempio: che uno accetti un tale lavoro o missione; che uno si corregga su un preciso aspetto della sua vita; che uno si avvicini a un'altra persona oppure che faccia pace con essa, ecc.

In fondo, tutto ciò che Dio vuole da noi va nel senso di farci diventare sempre più umani e felici come figli di Dio.

Dobbiamo comprendere **3 caratteristiche** importanti della volontà di Dio:

È sempre POSSIBILE. Dio non chiede mai l'impossibile. Se qualcosa fosse totalmente impossibile, allora non sarebbe mai la volontà di Dio. Ma, attenti, che ci sono molte cose che ci sembrano impossibili se contiamo soltanto sulle nostre forze, ma alla fine sono possibili con la grazia di Dio.

È sempre IL MEGLIO per noi e per gli altri attorno a noi, anche quando non sembri proprio così. Dio non avrebbe mai chiesto qualcosa che non avesse come scopo la nostra felicità. Ma talvolta ci costa perché immaginiamo la nostra felicità in modo diverso e ci appare difficile fidarci di Dio.

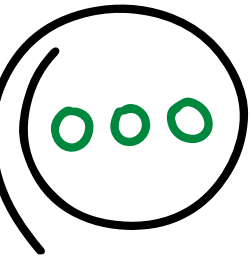
Segreteria Nazionale dell'Apostolato di Preghiera, *GPS da Vida Cristã, Braga, Apostolado de Oração, 2011, pp. 29-30*

Fare la volontà di Dio **è sempre la scelta PIÙ INTELLIGENTE.** Dio sa meglio di noi come far rendere al massimo le nostre vite e i nostri talenti, per il bene nostro e degli altri attorno a noi. Nel fare la sua volontà non stiamo facendo un favore a Dio, ma a noi stessi. È lui che ci fa un "favore" nel farci vedere la sua volontà!

CONTINUA

In quest'ultimo momento dell'incontro, si fa l'annuncio della data del prossimo incontro e si ricorda l'impegno quotidiano della preghiera con la proposta del testo che segue:

L'Angelo dell'Avvento



Venga il tuo angelo ad aprire di nuovo queste porte
all'annunzio della vita pura e improvvisa
che solleva i nostri giorni pure lividi
all'altezza della promessa

Venga il tuo angelo a ristabilire l'olfatto censurato
a far provare la danza che i gesti ignorano.

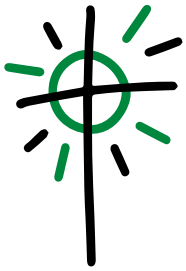
Venga a additare il giorno limpido, soltanto dall'azzurro distillato
a slegarci dalla cenere dello smarrimento e del sonno
a guidarci oltre le frontiere.

Venga il tuo angelo a nominare ciò che portiamo
e passa da un giorno all'altro sempre rinviato.
Venga a ridire il corpo non ancora finito
Questo reticente modo di abitazione
che ancora aspetta il suo vero nascere.

Card. José Tolentino Mendonça

SÌ, IO CREDO!

+ Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



La provvidenza divina

313. «Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio» (*Rm* 8,28). La testimonianza dei santi non cessa di confermare questa verità:

(...) San Tommaso Moro, poco prima del martirio, consola la figlia: «Non accade nulla che Dio non voglia, e io sono sicuro che qualunque cosa avvenga, per quanto cattiva appaia, sarà in realtà sempre per il meglio».

314. Noi crediamo fermamente che Dio è Signore del mondo e della storia. Ma le vie della sua provvidenza spesso ci rimangono sconosciute. Solo alla fine, quando avrà termine la nostra conoscenza imperfetta e vedremo Dio «a faccia a faccia» (1Cor 13,12), conosceremo pienamente le vie lungo le quali, anche attraverso i drammi del male e del peccato, Dio avrà condotto la sua creazione fino al riposo di quel *Sabato* definitivo, in vista del quale ha creato il cielo e la terra.

PROGETTO PERSONALE

1.° passo: Impara a conoscere la volontà di Dio

"Come avverrà questo...?" (Lc1,34)

Fai il primo passo per costruire il tuo progetto. Sull'esempio di Maria che ci ha accompagnato nel primo incontro di questo percorso, fai delle domande, non soltanto a te stesso, ma anche a Dio. Confida che lui ha le risposte certe e vuole la tua vera felicità.

Per riflettere:

- Che motivazioni orientano i miei giorni, le mie decisioni?
- Quali cose mi animano? Quali sono i desideri più profondi che porto nel cuore? Che cosa mi rende felice?
- In che modo Dio potrà parlare a me attraverso questi desideri profondi che scopro dentro di me?
- Quale può essere la volontà di Dio per me? Le mie motivazioni mi stanno aiutando a vivere nella volontà di Dio?

INCONTRO #2

Àlzati ed accogli lo Spirito (Lc 4, 14-22a)

Gli obiettivi di questo incontro sono:

- Accogliere la presenza dello Spirito Santo alla luce dell'esperienza di Gesù.
- Rendersi consapevole che lo Spirito parla attraverso le Scritture.
- Sentirsi chiamato a vivere da Figlio di Dio ogni giorno.

Indicazioni per l'animatore:

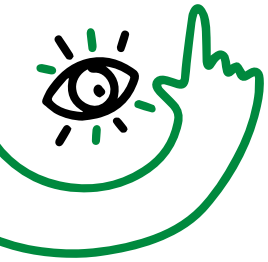
- In questo incontro, si presenta un testo che segna l'inizio della vita pubblica di Gesù e presenta le caratteristiche essenziali della sua missione. Dire "sì" al progetto di Dio è, anche, il programma di vita di Gesù. In maniera simile al testo precedente, ad occupare il luogo di protagonista principale è lo Spirito Santo, lo stesso Spirito che feconda il grembo di Maria e muove Gesù nella sua missione messianica.
- Occorre fare particolare attenzione al momento della preghiera nel quale è previsto un percorso attraverso diversi brani biblici. Si tratta di un momento per la lettura e il lavoro personale. L'animatore deve essere il primo ad impegnarsi in questa lettura orante del testo.
- La condivisione della preghiera di ognuno dovrà essere guidata dall'animatore, in modo da assicurare che ognuno si senta a proprio agio per condividere qualche aspetto della propria riflessione, senza che, allo stesso tempo, nessuno si senta costretto a farlo.

Materiali necessari:

- Video: **Inno GMG Sydney, Receive the Power**
- Musica di ambientazione.

PREPÀRATI

Sidney 2008, la forza dello Spirito Santo



L'animatore comincia facendo riferimento all'incontro precedente, sottolineando l'importanza del verbo "alzarsi" nel Vangelo di Luca, ora riferito a Gesù in un testo che racconta una scena che si è svolta nella Sinagoga di Nàzaret. Lo Spirito Santo, che è apparso nel racconto dell'annunciazione della nascita di Gesù, è sempre presente in Lui. San Luca rafforza questa idea quando presenta Gesù come uno che è guidato dallo Spirito.

Poi, ricordando che ognuno di noi, sin dal proprio battesimo, è inabitato da questo stesso Spirito che vuole condurci a Dio, invita ognuno dei presenti a domandarsi in che modo è consapevole o meno della presenza dello Spirito nella sua esistenza e se gli sta permettendo di agire nella propria vita.

In seguito, sottolinea l'idea delle GMG come un evento provvidenziale, e cioè un evento dello Spirito Santo. Partecipare a una GMG è anche una risposta che si dà a Dio con la forza dello Spirito. Particolarmente, nella GMG di Sydney 2008, col motto: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8), i giovani hanno potuto

fare esperienza dello Spirito Santo che rinnova la vita di ogni persona e il mondo intero.

Si invitano dunque i giovani ad ascoltare l'Inno della GMG Sydney 2008 e, attraverso di esso, a domandare a Dio di riempirli del suo Spirito all'inizio di questo incontro.

Receive the Power – Inno della Giornata Mondiale della Gioventù Sydney 2008

Da ogni dove siamo qua
riuniti ad adorar.
Con te in festa noi gioiam
In tutto il mondo ti seguirem.

A le lu ia, a le lu ia,
Ricevete la forza
dal Santo Spirito.
A le lu ia, a le lu ia,
Ricevete la forza
per essere una luce per il mondo!

Il tuo Spirito ci chiama,
Risponderemo alla tua volontà,
Testimoni per sempre
Della tua pietà e eterno amore.

Agnello di Dio, noi t'adoriam
Nostro Signore, noi t'adoriam
Pane di vita, noi t'adoriam
Emmanuele, noi t'adoriam.

Agnello di Dio, noi t'adoriam
Nostro Signore, noi t'adoriam
Pane di vita, noi t'adoriam
Emmanuele, noi ti canteremo sempre.

ASCOLTA

Leggere la Parola di Dio nello Spirito: che cosa dice il testo?

Ancora in clima di raccoglimento, l'animatore invita i giovani a prolungare l'invocazione allo Spirito Santo, affinché la Parola che ascolteranno sia letta e meditata nello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta.

Come Gesù è stato guidato dallo Spirito al luogo della Parola, e quindi l'ha letta e interpretata in quello stesso Spirito, anche noi potremo leggere e interpretare quella parola nello Spirito che l'ha ispirata.

Si canta un canto di invocazione allo Spirito Santo:

Veni Sancte Spiritus,
Tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
Veni Sancte Spiritus.

Vieni, Spirito Santo,
accendi il fuoco del tuo amore. (*Taizé*)

In seguito, si proclama il testo biblico.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 14-22a)

14 Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la
regione. 15 Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. 16 Venne a Nàzaret, dove
era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leg-
gere. 17 Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:
18 Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi
ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, 19 a proclamare l'anno di grazia del
Signore. 20 Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli
occhi di tutti erano fissi su di lui. 21 Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa
Scrittura che voi avete ascoltato". 22 Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati
delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.

Parola del Signore.
R/ Lode a te, o Cristo!

Dopo la proclamazione del testo, l'animatore riferisce che il primo passo della lettura di un testo nello Spirito è lo sguardo al testo come tale. La prima domanda da fare al testo è: che dici tu?

Aiutando i giovani a capire ciò che il testo dice, l'animatore spiega con parole sue alcuni degli elementi seguenti:

- Questo brano presenta la prima predica di Gesù. Il narratore ha voluto inaugurare il ministero pubblico di Gesù con un discorso programmatico che manifesta il senso della sua missione attraverso il riferimento al libro di Isaia (cf. Isaia 61,1-2).
- Il testo mostra che Gesù aveva già preso la parola precedentemente e che aveva avuto successo (cf. Lc 4,14-15).
- Durante una celebrazione liturgica giudaica, in giorno di sabato (*Sabbat*), Gesù fece la lettura e, poi, il commento del testo. Applicando a sé stesso il brano del profeta che aveva appena letto, si manifesta come colui che è il consacrato di Dio con l'unzione, e cioè il Messia, il Cristo, atteso sin dai tempi antichi. L'unzione con l'olio sta come simbolo che rimanda allo Spirito Santo. Nell'iniziazione cristiana, questa unzione è il segno sacramentale della confermazione (cresima).
- Comunque, per apprenderne tutta la forza, dobbiamo tornare alla prima unzione attuata dallo Spirito Santo: quella di Gesù. Cristo (Messia, in ebraico) significa unto dallo Spirito di Dio, e cioè consacrato. Ci sono stati dei consacrati con l'unzione del Signore nell'antica Alleanza (Es 30,22-32), soprattutto il re Davide (1Sam 16,13).
- Ma Gesù è l'unto di Dio in un modo unico: l'umanità che il Figlio assume è totalmente «unta dallo Spirito Santo». Gesù è costituito Cristo dallo Spirito Santo (Lc 4,18-19; Is 61,1), lo stesso Spirito dal quale è stato concepito nel grembo di Maria e la cui potenza emana nelle sue azioni di guarigione e di salvezza. Infine, Dio è colui che, con il suo Spirito, ha risuscitato Gesù dai morti (Rom 1,4; 8,11). Quindi,

costituito pienamente «Cristo» nella sua umanità che è vittoriosa sulla morte (At 2,36), Gesù infonde in noi l'abbondanza dello Spirito Santo.

ACCOGLI

Che cosa dice a me il testo?

L'animatore introduce dicendo che la seconda domanda da fare al testo è: che cosa vuoi dire a me personalmente?

Quindi, motiva i giovani ad ascoltare un breve video di commento alla Parola proclamata, nel quale un giovane presenta le sfide seguenti:

- Gesù è guidato dallo Spirito. Anch'io, giovane cristiano, lo sono sin dal giorno del mio battesimo e, in modo particolare, dal giorno della mia cresima.
- "È Lui [lo Spirito Santo] che prepara e apre i cuori perché accolgano questo annuncio, è Lui che mantiene viva questa esperienza di salvezza, è Lui che ti aiuterà a crescere in questa gioia se lo lasci agire. Lo Spirito Santo riempie il cuore di Cristo risorto e da lì si riversa nella tua vita come una sorgente. E quando lo accogli, lo Spirito Santo ti fa entrare sempre più nel cuore di Cristo, affinché tu sia sempre più colmo del suo amore, della sua luce e della sua forza" (*Christus vivit*, n. 130).
- Gesù torna alla sua patria! Anch'io sono chiamato a essere profeta, voce di Dio nel mio quotidiano, presso i miei amici e la mia famiglia.
- L'appartenenza a Cristo nello Spirito mi dà la grazia di essere, come Lui, uno strumento della salvezza di Dio per gli altri.
- Rendo testimonianza di come cerco di essere missione di Dio accanto a coloro con i quali io abito, lavoro, studio.
- Sfidare i giovani: e tu? Sei consapevole che lo Spirito è in te? Gli chiedi di aiutarti sia nelle piccole che nelle grandi cose del tuo quotidiano? Come stai permettendo che Dio, per mezzo di te, giunga agli altri?

INTÈRROGATI

Il testo mi mette in questione

L'animatore propone un tempo di riflessione e confronto con la Parola di Dio, in base alle domande proposte nel video precedente.

Si può mettere una musica strumentale di sottofondo per favorire l'ambiente di silenzio e di raccoglimento.

Domande per la riflessione personale:

- Come fortifico il mio rapporto con Dio? (Preghiera personale, lettura della Parola, richiesta esplicita del suo Spirito, vita sacramentale).
- Che cosa cambia nella mia vita quando mi fermo e riconosco di essere figlio di Dio? Credo che egli mi ama e si prende sempre cura di me, anche in mezzo alle difficoltà e sofferenze?
- Sono consapevole che lo Spirito Santo abita in me? Gli chiedo di aiutarmi sia nelle piccole che nelle grandi cose del mio quotidiano?
- Come sto permettendo che Dio attraverso di me giunga agli altri?

PREGA

Viaggio per le Scritture

Ancora in clima orante e con musica di sottofondo, si propone un momento di preghiera con la stessa Parola di Dio. Così come Gesù, ognuno di noi è chiamato a lasciarsi guidare dalla Parola di Dio, nella quale lo Spirito agisce e ci parla. L'obiettivo è quello di avere contatto con alcuni brani della Scrittura nei quali si parla dello Spirito di Dio.

Nel Pellegrino Giovane ci sono diversi passi biblici. Si legge insieme il brano iniziale e ogni persona è invitata a fare un percorso attraverso la Parola.

Si comincia a riempire il rettangolo "Prego questo...", nel quale si dovrebbe scrivere qualcosa che la Parola ha provocato (una domanda, un sentimento, una parola, un'idea, una persona, una preghiera, un'incomprensione, un episodio della tua vita, ecc.).

Si suppone che si dovrà salire sull'"albero", cioè dalle radici fino ai frutti. Così, ognuno va a cercare nella Bibbia un passo alla volta; avendolo trovato, lo legge e, nello spazio in bianco, dove si trova la citazione biblica, scrive una frase oppure una parola.

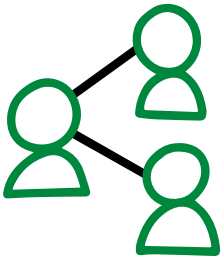
Poi, riempie lo spazio "Prego questo", d'accordo con i criteri presentati sopra.

Testi biblici riferiti:

- Lc 4, 14-22a
- Mt 3, 16-17
- Is 61, 1-2
- Is 11, 1-4
- Gal 5, 16-26
- Gv 14, 15-21
- Lc 24, 49-53
- At 2, 1-24

CONDIVIDI

Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché...



In piccoli gruppi, i giovani condividono:

- il cammino fatto attraverso la lettura e la preghiera della Parola di Dio;
- le risposte, le inquietudini, i pensieri, le incomprensioni, le motivazioni di fronte alle domande proposte al momento precedente ("Intérrogati");
- come i passi della Scrittura si riferiscono alle proprie risposte.

ÀLZATI

Lo Spirito del Signore mi ha consacrato con l'unzione per annunciare

L'animatore conclude questo incontro mettendo in risalto che Gesù si è lasciato guidare dallo Spirito durante tutta la sua vita, fino alla fine. Così ha compiuto sempre la volontà del Padre.

Quindi domanda ai giovani se, come Gesù, vogliono alzarsi e, condotti dallo Spirito, compiere la Parola che hanno ascoltato.

Di fonte alle risposte, propone alcune sfide che aiutino i giovani ad alzarsi per leggere e ascoltare la Parola di Dio:

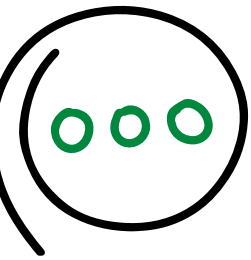
- Dedicare ogni giorno 5 minuti alla lettura della Parola di Dio (riprendendo alcuni testi pregati in questo incontro).
- Invocare ogni giorno lo Spirito Santo, imparando a memoria una preghiera.

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del Tuo amore. Manda il tuo Spirito e tutto sarà creato. E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai illuminato i cuori dei fedeli con la luce dello Spirito Santo, fa' che guidati dallo stesso Spirito, gustiamo ciò che è retto e godiamo sempre della sua consolazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTINUA



Affinché ognuno continui ad approfondire questo tema:

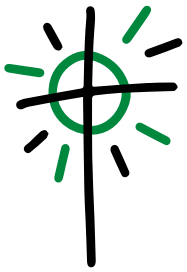
Invocare lo Spirito Santo

Invoca ogni giorno lo Spirito Santo perché rinnovi costantemente in te l'esperienza del grande annuncio. Perché no? Non perdi nulla ed Egli può cambiare la tua vita, può illuminarla e darle una rotta migliore. Non ti mutila, non ti toglie niente, anzi, ti aiuta a trovare ciò di cui hai bisogno nel modo migliore. Hai bisogno di amore? Non lo troverai nella sfrenatezza, usando gli altri, possedendoli o dominandoli. Lo troverai in un modo che ti renderà davvero felice. Cerchi intensità? Non la vivrai accumulando oggetti, spendendo soldi, correndo disperatamente dietro le cose di questo mondo. Arriverà in una maniera molto più bella e soddisfacente se ti lascerai guidare dallo Spirito Santo. (Papa Francesco, *Christus Vivit* 131)

Conoscere meglio il Vangelo secondo Luca attraverso questo video animato.

SÌ, IO CREDO!

+ Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Credo nello Spirito Santo

683. «Nessuno può dire: "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1*Cor* 12,3). «Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!» (*Gal* 4,6). Questa conoscenza di fede è possibile solo nello Spirito Santo. Per essere in contatto con Cristo, bisogna dapprima essere stati toccati dallo Spirito Santo. È lui che ci precede e suscita in noi la fede. In forza del nostro Battesimo, primo sacramento della fede, la vita, che ha la sua sorgente nel Padre e ci è offerta nel Figlio, ci viene comunicata intimamente e personalmente dallo Spirito Santo nella Chiesa.

Il Battesimo «ci accorda la grazia della nuova nascita in Dio Padre per mezzo del Figlio suo nello Spirito Santo. Infatti coloro che hanno lo Spirito di Dio sono condotti al Verbo, ossia al Figlio; ma il Figlio li presenta al Padre, e il Padre procura loro l'incorruttibilità. Dunque, senza lo Spirito, non è possibile vedere il Figlio di Dio, e, senza il Figlio, nessuno può avvicinarsi al Padre, perché la conoscenza del Padre è il Figlio, e la conoscenza del Figlio di Dio avviene per mezzo dello Spirito Santo».

PROGETTO PERSONALE

2.° passo: Ascolta e prega la parola di Dio

"...si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia" (Lc 4, 16-17a)

In questo secondo passo del tuo pellegrinaggio sei invitato ad allenarti all'ascolto della Parola di Dio! Dio vuole parlare con te attraverso la sua Parola! Impara ad ascoltarlo e accogli le tracce che lui vuole indicarti affinché tu conosca e faccia la tua strada!

Per riflettere:

- Comincia con la lettura del Vangelo secondo Luca.
- Luca è un evangelizzatore appassionato che ha cercato di trasmettere fedelmente il grande annuncio della salvezza portata da Gesù.
- Oggi, Teofilo sei tu, l'amico di Dio a cui Luca scrive. Accetta la sua sfida di camminare insieme a Gesù.
- Scrivi ogni giorno una parola/frase che ti sia rimasta a cuore.
- Scegliti una Parola di Dio che orienti il tuo progetto.

INCONTRO #5
Àlzati e seguimi (Lc 5, 27-32)

Gli obiettivi di questo incontro sono:

- Conoscere la storia di conversione e di sequela di Levi.
- Scoprire che Gesù ci chiama nella vita quotidiana.
- Approfondire la propria vocazione.

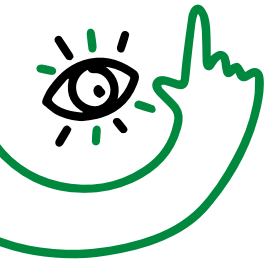
Indicazioni per l'animatore:

- Questo incontro propone una lettura del testo biblico per mezzo dell'arte, particolarmente la tela della vocazione di Levi (o Matteo) del Caravaggio.
- Per la spiegazione della tela, si può utilizzare la presentazione con le diverse parti della tela oppure l'intera tela.
- Per il tempo di preghiera si deve proiettare l'intera tela del Caravaggio; luce abbassata in sala; se aiuta, utilizzare della musica di sottofondo.

Materiali necessari:

- Oggetti: monete, borsa di soldi, penne, un computer, un'immagine di una delle borse più conosciute al mondo, ecc;
- Tela del Caravaggio in formato digitale;
- Musica di sottofondo.

PREPÀRATI
Il mondo del commercio



In un posto visibile del luogo dove si svolge l'incontro si dispone un tavolo con questi oggetti: monete, borsa di soldi, penne, un computer, un'immagine di una delle borse più conosciute al mondo, ecc.

All'inizio l'animatore invita i giovani ad osservare ciò che vedono e a immaginare di che cosa si tratta. Può fare delle domande ai giovani, aiutandoli così a decodificare il significato dei simboli:

- Che cosa vediamo? (monete, borsa di soldi, penne, computer, tavolo, ecc.)
- Dove siamo? (città, banca, azienda, agenzia delle entrate, etc.)
- Che cosa ci evoca? (crisi/successo economico, corsa imprenditoriale, sogno, successo, stress, corruzione, ecc.)

Dopo questo dialogo iniziale, l'animatore domanda ai giovani se il mondo del commercio può essere un luogo dove Dio può passare?

Si ascoltano le domande dei giovani, dopodiché l'animatore conclude che le città, e cose che fanno parte della vita come i soldi, possono essere luoghi dove Gesù passa e chiama, e cioè possono essere dei luoghi di incontro con Lui.

Poi segnala che, in una GMG, è necessario stabilire un dialogo tra Chiesa e società. È possibile realizzare una GMG soltanto se c'è partecipazione attiva degli Stati, delle aziende,

ecc. Perfino i giovani che vi partecipano devono contribuire con qualche aiuto in soldi. Anche il nostro gruppo sta organizzando dei modi per partecipare alle spese della GMG, affinché vi possano partecipare i giovani in grandissimo numero.

Nella GMG c'è un'iniziativa chiamata "Giorni nelle diocesi", nel tempo immediatamente precedente alla GMG. Essi rappresentano per i giovani di altri paesi un'occasione per conoscere le città del paese dove ha luogo la Giornata. Essi sono inoltre l'espressione di un dialogo tra Chiesa e società. E così rendono palpabile e visibile la presenza di Gesù che passa in tutti i luoghi e chiama ogni persona.

In seguito, l'animatore fa vedere un piccolo video sui giorni nelle diocesi:

Video: "Giorni nelle diocesi": **https://www.youtube.com/watch?v=7DZgFygyGE4**.

Dopo il video, si introduce il testo biblico, dicendo che si riferisce a uno che, in mezzo al chiasso della città, ha riconosciuto Gesù che passava, ha ascoltato la sua voce e ha deciso di seguirlo per sempre.

ASCOLTA
La chiamata di Levi

L'animatore invita ad ascoltare il testo biblico chiarendo che il nome Levi corrisponde a Matteo, un nome che sentiamo più spesso.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5, 27-32)

27 Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle
imposte, e gli disse: "Seguimi!". 28 Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. 29 Poi Levi
gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pub-
blicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. 30 I farisei e i loro scribi mormo-
ravano e dicevano ai suoi discepoli: "Come mai mangiate e bevete insieme ai pub-
blicani e ai peccatori?". 31 Gesù rispose loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del
medico, ma i malati; 32 io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori per-
ché si convertano".

Parola del Signore.
R/ Lode a te, o Cristo!

Dopo la lettura del testo, l'animatore proietta sulla parete la tela *La vocazione di san Matteo*, del Caravaggio.

Inizia domandando se c'è qualche rapporto tra il dipinto e gli oggetti utilizzati all'inizio dell'incontro.

In seguito, in base alla presentazione PPT, presenta i diversi dettagli della tela che può completare con questi:

La scena:

- L'episodio ha luogo in uno spazio vuoto e con poca luce, dove l'unico mobile è un

tavolo e qualche sedia. Sul tavolo c'è una borsa e ci sono dei soldi che vengono contati. È il luogo dove si pagano i debiti delle tasse.

- La Galilea, provincia dove questo si svolge, era conosciuta come terra delle genti. Stava fuori della terra di Giudea, fortemente religiosa, di dove Matteo era originario. La Galilea era una regione intensamente commerciale, era attraversata dalle vie commerciali dell'Asia Minore, e lì gli scambi commerciali tra i diversi popoli avvenivano in modo protetto, arricchendo così la popolazione e ritornando in benefici fiscali per i romani. Il contesto sociale era plurale, laico e flessibile riguardo all'osservazione dei precetti religiosi, come ad esempio il riposo sabbatico. La religione era ritenuta una questione del foro individuale.
- Sul muro c'è una finestra, però da lì la luce non entra; pare opaca e ha una persiana. Essa funziona per segnalare la divisione tra lo spazio interno ed esterno. Intanto, resta il dubbio: questa scena si svolge in uno spazio interno o esterno, pubblico o privato? Se è interno, perché la finestra non fa passare la luce e a che serve la persiana? Se è esterno, perché sembra che la luce entri da un'altra finestra o fessura? Dall'ambiguità dello spazio si può indurre che la chiamata del maestro supera lo spazio; non c'è spazio che non possa essere raggiunto dalla chiamata di Gesù.

I Personaggi:

- In questo dipinto, sono la luce e l'ombra a definire i personaggi.
- Cinque uomini sono seduti intorno al tavolo. Davanti ai cinque esattori di tasse, dal lato contrario della composizione, ci sono altri due uomini che entrano in sala. Uno di essi è Gesù Cristo che, con il braccio steso, punta su Matteo seduto al tavolo. L'altro è san Pietro che fa un gesto simile a quello di Gesù, benché meno evidente.
- Gesù addita l'esattore delle tasse, Levi (Matteo). Alcuni autori sostengono che Matteo è l'uomo al centro con la barba, abbagliato dalla luce che all'improvviso entra nella sala, e pare muoversi indietro con un movimento di stupore. Puntando a sé stesso con la mano sinistra, pare che stia dicendo a mo' di risposta: "Chi? Io?".
- Comunque un'altra spiegazione indica che Matteo è piuttosto l'uomo a capotavola che ciecamente continua a contare i soldi. In questo caso, Gesù lo guarda e punta verso di lui di fronte. Lui non si è ancora reso conto, ma la luce sta per illuminare la sua faccia e, da un momento all'altro, lo farà sollevare gli occhi e rendersi conto della chiamata del Maestro.
- Questa interpretazione, forse più attuale, suggerisce che l'uomo con la barba non sta puntando veramente su di sé, ma sul giovane che si trova con la testa bassa, immerso nel pensiero dei soldi che sta contando, e così domanda: "Chi? Lui?" Altri critici dell'arte pensano che Caravaggio, deliberatamente, ha lasciato ambigua la composizione, cosicché la scelta toccasse a chi osserva il dipinto. Comunque, questa incertezza rimanda al fatto che Gesù chiama tutti (ci sono molti "Matteo"); Gesù non è venuto per chiamare soltanto gli ebrei (come era il caso di Matteo). La sua chiamata si estende anche alle genti, agli altri pubblicani che si relazionavano con lui, a tutti gli uomini e donne di tutti i tempi, luoghi e culture.
- Gli altri personaggi seduti mostrano dei comportamenti diversi. I due giovani con il cappello con le piume guardano gli estranei che entrano.
- Il vecchio con il collo di pelliccia esamina il conteggio del giovane, chinato sul tavolo.

La composizione

- Il dipinto può essere diviso in due parti opposte: a sinistra, il gruppo dei cinque uomini seduti attorno al tavolo, formando un blocco orizzontale; a destra, le figure del Cristo e san Pietro seguono una disposizione verticale.
- Anche le vesti mettono in rilievo la contrapposizione dei due gruppi. Da una parte,

Levi e gli esattori di tasse, vestiti elegantemente, secondo l'epoca del Caravaggio; dall'altra parte, con i piedi scalzi e con vestiti antichi, ci sono Gesù e Pietro. L'assenza di calzature sta come simbolo dell'ideale di povertà che deve assumere chi segue Gesù. I suoi piedi si trovano nella direzione della porta come a indicare che si trovano in uscita.

- I due blocchi sono separati da uno spazio vuoto al centro della rappresentazione, riempito soltanto dalla mano destra di Gesù, che crea un legame tra di loro.
- Guarda come la mano di Gesù riproduce la mano di Adamo, dipinta nella Cappella Sistina, nella *Creazione di Adamo*, di Michelangelo Buonarroti. Un autore descrive così questa intenzione del Caravaggio: "Tutto fa credere che il Cristo fa sì – o almeno vi si dispone – che Matteo gli faccia lo stesso che Dio ha fatto ad Adamo: Cristo chiede a Matteo di crearlo, e più concretamente che ne scriva la biografia. (...) Cristo, spento nella tenebra, coperto da Pietro, chiede a Matteo di crearlo e di «inventarlo»." (Divenendo apostolo ed evangelista, Matteo scrive la biografia del Cristo, e cioè lo porta alla luce per le persone a cui predica la Buona Novella.)
- Nella tela del Caravaggio, l'episodio biblico è riportato in modo realista e trasposto ai tempi di allora. I personaggi intorno al tavolo indossano delle vesti contemporanee e si trovano in un ambiente che gli osservatori dell'epoca potevano ben riconoscere come uno dei molti locali di riunione, una locanda romana negli anni 1600.
- L'artista intendeva esprimere una religiosità raggiungibile da tutte le classi sociali, anche da coloro che erano considerati dei peccatori. La chiamata di Levi diventa la rappresentazione di qualcosa che poteva accadere a qualunque uomo di quel tempo e in qualsiasi momento.

La luce

- Come si è già detto, la luce non entra dalla finestra presente nella composizione. C'è un forte raggio di luce che irrompe dal lato destro della composizione, senza che se ne sappia la fonte. Caravaggio aveva l'esatta conoscenza del posto che il dipinto avrebbe occupato nella Cappella Contarelli per la quale è stato ordinato. Quella luce che entra sulla testa del Cristo, verrebbe da una finestra della cappella. D'altra parte, essa fa simbolicamente allusione a Dio stesso, alla Trinità, fonte che estrapola e trascende la nostra percezione e i limiti del mondo (cf. 1Gv 1,5: «Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna»).
- C'è ancora la luce che viene da fuori della composizione, in altra direzione. Lo stesso Cristo è illuminato e l'illuminazione di altri personaggi sembra indicare che c'è una luce che viene dal basso. Il Caravaggio era certamente a conoscenza che sotto il posto dove sarebbe stata collocata la tela c'era la zona dell'altare, dove il Cristo si fa presente nell'Eucaristia. Lui, che è la luce del mondo, illumina i personaggi di questo dipinto.
- La luce in questo dipinto del Caravaggio è, dunque, una luce simbolica, non fisica. Rappresenta la grazia offerta per la salvezza dell'anima. Chi guarda a Gesù e accoglie la sua luce riceve la salvezza che emana da lui. Coloro che, invece, rimangono nell'ombra, vivono ancora chiusi in sé stessi e nelle cose limitate del mondo.

Altri

- Le radiografie fatte nel 1951 hanno rivelato che la figura di Pietro è stata aggiunta posteriormente al primo strato. Il suo inserimento si riferisce al ruolo della Chiesa che continua a chiamare, imitando Cristo. Dio non chiama mai direttamente, ma sempre attraverso la Chiesa, qui simbolizzata da Pietro.
- La presenza degli occhiali dimostra la cura scrupolosa che il Caravaggio mette in

ogni dettaglio del dipinto. Simbolicamente, essi possono rappresentare la "miopia" che risulta dall'essere accecati dai soldi.

ACCOGLI

Gesù ti chiama a seguirlo

In base al testo biblico della vocazione di san Matteo, si invita un seminarista a parlare della sua storia vocazionale, mettendo in risalto gli aspetti seguenti:

- Come è stata la sua chiamata per seguire Gesù;
- Gesù ci vede e ci chiama nei luoghi dove ci troviamo;
- Gesù vuole che diventiamo suoi discepoli e ci modella come tali: dallo stupore all'adesione, dall'adesione all'annuncio del Regno di Dio;
- La scoperta della propria vocazione e le sue diverse concretizzazioni fanno parte del piano di Dio per noi.
- Gesù ti chiama ad essere suo discepolo.

PREGA E INTÈRROGATI

Contemplare me stesso nella tela

L'animatore introduce il tempo di preghiera, dicendo che è giunto il momento perché ognuno si riveda nella tela della vocazione di Levi.

Quindi, inquadra la vocazione di Levi nel contesto più ampio del vangelo di Luca per quanto riguarda la chiamata dei primi discepoli nel lago di Gennèsaret, raccontata in Lc 5,1-11.

Mette una musica di sottofondo. E mostra di nuovo il dipinto nella sua totalità, chiedendo a ogni giovane di seguire, in silenzio, gli orientamenti che si trovano sul Pellegrino Giovane:

- Scegliere una posizione per pregare.
- Fissare lo sguardo sul dipinto e rispondere alle domande che vi si trovano.

Pellegrino Giovane:

- Scegliti un posto e una posizione corporale che ti facciano sentire a tuo agio, in equilibrio e silenzio.
- Avendo presente l'episodio del vangelo, fissa lo sguardo sul dipinto e lascia che Gesù ti guidi per tutta la scena.
- Mettiti dentro quello spazio cupo. Che sentimenti provi? Quali memorie ti suggerisce? Quali odori? Che cosa ti dice su quello che ti abita? E sul mondo?
- La luce che irrompe dal lato destro cade su tutti i personaggi del dipinto. Ognuno reagisce in modo diverso dall'altro. Mettiti nella pelle di uno di questi personaggi. Che personaggio sei tu? Perché?
- Senti che lo sguardo di Gesù e la sua mano si rivolgono a te. Come vuoi rispondere al suo invito? Sì o no?
- Seguire Gesù implica camminare insieme a lui, fare come lui e andare dove dice lui. Questo significa essere suo discepolo. Che cosa Gesù ti chiama a fare oppure a cambiare nella tua vita per essere suo discepolo?
- Quali altre situazioni Gesù vuole chiamare a camminare nella sua luce? Che cosa

senti di dovere trasformare? Che cosa devi lasciare e abbandonare per seguire Gesù?

INTÈRROGATI

La mia vocazione

Ancora in ambiente di preghiera, l'animatore invita i giovani a leggere tre di questi brani dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, che puntano verso il senso vocazionale della vita cristiana e, poi, a interrogare sé stessi sulla risposta che ognuno dà alla vocazione che Dio ha per lui/lei.

Testo 1

La parola "vocazione" può essere intesa in senso ampio, come chiamata di Dio. Comprende la chiamata alla vita, la chiamata all'amicizia con Lui, la chiamata alla santità, e così via. Questo ha un grande valore, perché colloca tutta la nostra vita di fronte a quel Dio che ci ama e ci permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso, ma al contrario tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi.

Papa Francesco
Christus Vivit 248

Testo 2

La cosa fondamentale è discernere e scoprire che ciò che vuole Gesù da ogni giovane è prima di tutto la sua amicizia. Questo è il discernimento fondamentale. Nel dialogo del Signore risorto con il suo amico Simon Pietro, la grande domanda era: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (*Gv* 21,16). In altre parole: mi vuoi come amico? La missione che Pietro riceve di prendersi cura delle sue pecore e degli agnelli sarà sempre in relazione a questo amore gratuito, a questo amore di amicizia.

Papa Francesco
Christus Vivit 250

Testo 3

Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione». La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. A questo proposito, Sant'Alberto Hurtado diceva ai giovani che devono prendere molto sul serio la rotta: «In una nave, il pilota negligente viene licenziato in tronco, perché quello che ha in mano è troppo sacro. E nella vita, noi stiamo attenti alla nostra rotta? Qual è la tua rotta? Se fosse necessario soffermarsi un po' di più su questa idea, chiedo a ciascuno di voi di attribuirle la massima importanza, perché riuscire in questo equivale semplicemente ad avere successo; fallire in questo equivale semplicemente a fallire».

Papa Francesco
Christus Vivit 257

Testo 4

Voglio che sappiate che quando il Signore pensa ad ognuno, a quello che vorrebbe regalargli, pensa a lui come un suo amico personale. E se ha deciso di regalarti una grazia,

un carisma che ti farà vivere la tua vita in pienezza e ti trasformerà in una persona utile per gli altri, in qualcuno che lasci un'impronta nella storia, sarà sicuramente qualcosa che ti renderà felice nel più intimo e ti entusiasmerà più di ogni altra cosa in questo mondo. Non perché quello che sta per darti sia un carisma straordinario o raro, ma perché sarà giusto su misura per te, su misura di tutta la tua vita.

Papa Francesco
Christus Vivit 288

Dopo la lettura di questi testi, ogni giovane risponde alla domanda:

- L'orientamento della tua vita presenta dei segni che tu vuoi corrispondere alla chiamata del Signore?
- Senti che ti stai avvicinando sempre più alla vocazione a cui Dio ti chiama?

Alla fine di questo esercizio, si canta questo canto:

Behüte mich Gott (*Taizé*)
Behüte mich Gott, ich vertraue dir
Du zeigst mir den Weg zum Leben
Bei dir ist Freude, Freude in Fülle.

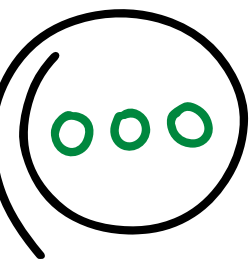
Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza.

ÀLZATI E CONDIVIDI

L'animatore invita i giovani a dialogare personalmente con lui, oppure con un sacerdote o altra persona di riferimento nella comunità cristiana, su ciò che hanno elaborato nel momento *Intèrrogati* (cioè, la riflessione e preghiera fatta davanti al dipinto della chiamata di Matteo).

CONTINUA

Vicino a noi

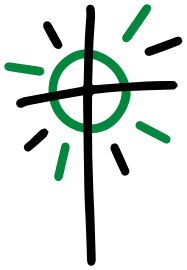


Si propone che, entro il prossimo incontro, i giovani leggano un libro che presenti una storia vocazionale. In questo modo potranno confrontare loro stessi con la chiamata di Dio nella vita di una persona concreta.

A mo' di suggerimento: Guido Schäffer, San Francesco d'Assisi, Federico Ozanam.

SÌ, IO CREDO!

+ Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Chiamati ad essere discepoli

520. Durante tutta la sua vita, Gesù si mostra come nostro modello: è «l'uomo perfetto», che ci invita a diventare suoi discepoli e a seguirlo; con il suo abbassamento, ci ha dato un esempio da imitare, con la sua preghiera, attira alla preghiera, con la sua povertà, chiama ad accettare liberamente la spogliazione e le persecuzioni.

PROGETTO PERSONALE

5.° passo – Parlo sulla mia vocazione

"Si alzò e lo seguì." (Lc 5,28)

In questo passo del nostro pellegrinaggio ti invitiamo a parlare con qualcuno sulla tua vocazione. Dio ti chiama alla felicità!

Prega, scegliti una persona con cui parlare ed organizza le idee da condividere. Pensa alle diverse vocazioni.

Per riflettere:

- Quale vocazione parla di più alla mia persona? Che cosa mi attira? Che cosa mi fa paura in ognuna di esse?
- Io sono l'"adesso di Dio"! Per chi vivo? A quale missione Dio mi chiama?
- Come va il mio Passo Concreto di Conversione? Lo valuto.

INCONTRO #7
Àlzati e vivi (Lc 7, 11-17)

Gli obiettivi di questo incontro sono:

- Approfondire il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù del 2020 (vissuta a livello diocesano).
- Sperimentare come Gesù è presente nelle situazioni di vita e morte della propria esistenza.
- Confrontarsi con il vissuto reale dei propri sogni e come uno s'impegna per realizzarli.

Indicazioni per l'animatore:

- Il contenuto essenziale di questo incontro sta nel messaggio di Papa Francesco per la GMG 2020. Il tema «Giovane, dico a te, àlzati!» (cf. Lc 7,14) è il primo del cammino di preparazione per la GMG Lisbona. Il messaggio è presente in ogni momento dell'incontro, particolarmente nel momento "Ascolta" e "Accogli".
- Si rileva anche la centralità della preghiera nella proposta, presente all'inizio e nel momento in cui appare collegata al momento "Intèrrogati".
- Siccome ci sono, in questo incontro, diversi interventi dei giovani, non è stato riservato nessuno spazio ben definito per il momento "Condividi".
- Qualora ce ne sia bisogno, questo incontro può essere suddiviso in due, tenendo conto della scelta fatta per guardare la testimonianza su Bethany Hamilton.

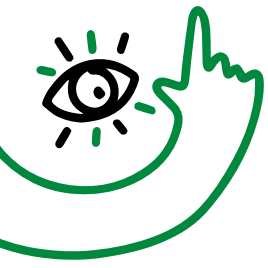
Materiali necessari:

- Croce del gruppo;
- Video della meditazione di Papa Francesco alla Via crucis della GMG di Rio de Janeiro: **https://youtu.be/qev8aOtP18A**;
- Video su Bethany Hamilton: **https://bethanyhamilton.com/** oppure **https://youtu.be/mpPuanVunfM**;
- Candele (t-light).

PREPÀRATI
La Croce della GMG

Omelia del Papa San Giovanni Paolo II, 22 aprile 1984

«Carissimi giovani, al termine dell'Anno Santo affido a voi il segno stesso di quest'Anno Giubilare: la "Croce di Cristo!". Portatela nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità, ed annunciate a tutti che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione».



Nell'Anno Santo della Redenzione (1983-1984) Giovanni Paolo II ha chiesto di mettere una croce vicina all'altare principale nella Basilica di San Pietro, che ognuno potesse raggiungere con lo sguardo. Una grande croce di legno, alta 3.8 metri, è stata messa in quel posto d'accordo con il desiderio del Papa. Alla fine dell'Anno Santo, dopo la chiusura della Porta Santa, il Papa ha affidato quella stessa Croce ai giovani di tutto il mondo, rappresentati

dai giovani del Centro Giovanile di San Lorenzo a Roma.

Uno dei momenti alti di una GMG è la celebrazione della Via crucis, in cui ci si confronta con questo mistero di vita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Accogliamo anche noi la Croce del nostro Salvatore con l'inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma 2000.

L'animatore sceglie due giovani per portare in processione la croce del gruppo e metterla in un luogo che le dia il dovuto rilievo. Allo stesso tempo, i giovani sono invitati ad alzarsi per ricevere la croce. Durante questo momento si può proporre un canto.

Emmanuel – Inno della Giornata Mondiale della Gioventù di Roma (2000)

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la Verità... l'Emmanuel.

Da mille strade arriviamo a Roma sui passi della fede,
sentiamo l'eco della Parola che risuona ancora
da queste mura, da questo cielo per il mondo intero:
è vivo oggi, è l'Uomo Vero Cristo tra noi.

Siamo qui sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
E' l'Emmanuel, Emmanuel, Emmanuel.
E' L'Emmanuel, Emmanuel.

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo, il suo Figlio,
e l'umanità è rinnovata, è in Lui salvata.
E' vero uomo, è vero Dio, è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli ridonerà.

La morte è uccisa, la vita ha vinto, è Pasqua in tutto il mondo,
un vento soffia in ogni uomo lo Spirito fecondo.
Che porta avanti nella storia la Chiesa sua sposa,
sotto lo sguardo di Maria, comunità.

L'animatore invita i giovani a contemplare la croce di Gesù in quanto segno di vita donata che, attraversando la morte, ci chiama alla vera vita. Si può cantare il ritornello del canto.

Poi, l'animatore spiega che la croce è uno dei simboli più importanti della GMG. La *Croce della Giornata Mondiale della Gioventù* fu consegnata dal Papa San Giovanni Paolo II ai giovani alla fine delle celebrazioni dell'Anno Santo della Redenzione, nel 1984. Quella croce va percorrendo tutti i paesi dove ha luogo la GMG.

Ricorda inoltre che uno dei momenti alti di una GMG è la celebrazione della Via crucis, nella quale siamo messi a confronto con questo grande mistero della vita, passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Poi, presenta il video della meditazione di Papa Francesco alla Via crucis della GMG di Rio de Janeiro.

ASCOLTA

Giovane, dico a te, àlzati!

L'animatore introduce la proclamazione del testo biblico, mettendo in rilievo che questo testo è stato il tema del messaggio di Papa Francesco per la GMG 2020.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 7,11-17)

[11]In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi
discepoli e una grande folla. [12]Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva
portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta
gente della città era con lei. [13]Vedendola, il Signore fu preso da grande compas-
sione per lei e le disse: "Non piangere!". [14]Si avvicinò e toccò la bara, mentre i por-
tatori si fermarono. Poi disse: "Ragazzo, dico a te, àlzati!". [15]Il morto si mise seduto
e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. [16]Tutti furono presi da timore
e glorificavano Dio, dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi", e: "Dio ha visi-
tato il suo popolo". [17]Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in
tutta la regione circostante.

Parola del Signore.
R/ Lode a te, o Cristo!

Dopo la lettura, l'animatore chiede che ogni giovane, individualmente, partendo dal commento del Papa a ogni parte del testo, metta in evidenza quel gesto di Gesù che lo impressiona di più.

I gesti di Gesù

Questo brano ci racconta come Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio. Ma il miracolo giunge dopo una sequenza di atteggiamenti e di gesti: «Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono» (Lc 7,13-14). Fermiamoci a meditare su alcuni di questi gesti e parole del Signore.

1. Vedere il dolore e la morte

Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova.

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

2. Avere pietà

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d'animo di chi si lascia toccare "fino alle viscere" dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende

su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

3. Avvicinarsi e «toccare»

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. Gesto profetico. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Papa Francesco,
Messaggio per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020

4. «Giovane, dico a te, àlzati!»

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui.

Alla fine, si fa un breve momento di condivisione degli aspetti sottolineati dai giovani.

ACCÒGLI
La parola del Papa

In seguito, si divide il gruppo in quattro gruppi più piccoli. L'animatore spiega che ogni gruppo dovrà riflettere su uno degli aspetti del commento del Papa a questo testo. Alla fine, ogni gruppo presenta agli altri il contenuto del punto su cui ha riflettuto.

1. Vedere il dolore e la morte

Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei. C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono "morti" perché hanno perso la speranza. Ho sentito da una ragazza: "Tra i miei amici vedo che si è persa la spinta a mettersi in gioco, il coraggio di alzarsi". Purtroppo anche tra i giovani si diffonde la depressione, che in alcuni casi può portare persino alla tentazione di togliersi la vita. Quante situazioni in cui regna l'apatia, in cui ci si perde nell'abisso delle angosce e dei rimorsi! Quanti giovani piangono senza che nessuno ascolti il grido della loro anima! Intorno a loro tante volte sguardi distratti, indifferenti, di chi magari si gode le proprie *happy hour* tenendosi a distanza.

C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr. Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un "lasciarsi vivere" cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante.

Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati. Può succedere in campo scolastico, o con le ambizioni sportive, artistiche... La fine di un "sogno" può far sentire morti. Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia! Spesso qualcosa che pensavamo ci desse felicità si rivela un'illusione, un idolo. Gli idoli pretendono tutto da noi rendendoci schiavi, ma non danno niente in cambio. E alla fine franano, lasciando solo polvere e fumo. In questo senso i fallimenti, se fanno crollare gli idoli, sono un bene, anche se ci fanno soffrire.

2. Avere pietà

In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper con-patire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra.

Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi. «Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime» (*Christus vivit*, n. 76). Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici. Tanti vostri coetanei mancano di opportunità, subiscono violenze, persecuzioni. Che le loro ferite diventino le vostre, e sarete portatori di speranza in questo mondo. Potrete dire al fratello, alla sorella: «Alzati, non sei solo», e far sperimentare che Dio Padre ci ama e Gesù è la sua mano tesa per risollevarci.

3. Avvicinarsi e «toccare»

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore, se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato, allora potrete avvicinarvi come Lui, toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

4. «Giovane, dico a te, alzati!»

Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.

È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole "magiche" che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: "Devi credere in te stesso", "Devi trovare le risorse dentro di te", "Devi prendere coscienza della tua energia positiva"... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente "morto dentro" non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.

Papa Francesco,
Messaggio per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020

In base alla condivisione dei gruppi, l'animatore rafforza qualche aspetto che trova più importante.

PREGA E INTÈRROGATI

Guardare me stesso alla luce della croce di Gesù

Per favorire il passaggio a un clima di preghiera, si canta il canto iniziale o un altro, ad esempio:

Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.
Per sanctam resurrectionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine, libera nos Domine, Domine. (*Taizé*)

Poi, ascoltando musica strumentale, i giovani sono invitati a guardare sé stessi alla luce dell'amore di Gesù riportato nel testo e che possono contemplare nella croce, attraverso i seguenti aspetti evidenziati dal Papa nel suo messaggio:

- Come è il mio sguardo? Guardo con gli occhi attenti oppure faccio come quando passo rapidamente in rivista le migliaia di foto nel mio cellulare oppure come quando guardo i profili sui social?
- Il ragazzo del Vangelo è tornato in vita, perché lo ha visto qualcuno che voleva che vivesse. Sei mai stato guardato così da qualcuno?
- Attorno a me m'imbatto con delle realtà di morte: fisica, spirituale, emozionale, sociale. Mi rendo conto di questo o mi limito a soffrire le conseguenze? C'è qualcosa che io possa fare per ristabilire la vita?
- Quel giovane è morto troppo presto. Aveva certamente molti sogni che sono rimasti non realizzati. Come ti senti quando i tuoi sogni non si realizzano?

Dopo questo tempo di meditazione individuale, si propone la visione di un documentario sulla vita di Bethany Hamilton, una giovane che sognava di divenire surfista professionista e ha visto il suo sogno rubato da uno squalo che le ha preso un braccio.

Alla fine, si propone un momento di adorazione della Croce. Si canta di nuovo uno dei canti oppure un altro che sia consono.

Poi, in silenzio, ogni partecipante, accende una candela al Cero pasquale e la mette accanto alla croce, facendo una preghiera accanto alla croce, accompagnata da un gesto di adorazione.

Dopo la preghiera individuale, segue la preghiera comunitaria del testo della Lettera ai Filippesi 2,5-11:

Lettore 1: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù:
Lettore 2: Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo.

Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.
Lettore 3: Diventando simile agli uomini, dall'aspetto riconosciuto come uomo,
Lettore 4: umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.
Lettore 5: Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
Lettore 6: perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi,
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.
Lettore 7: e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!",
Lettore 8: a gloria di Dio Padre.
Tutti: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù.

ÀLZATI

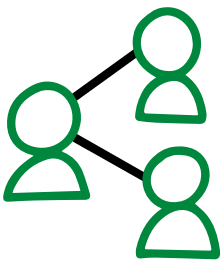
La vita nuova di risuscitati

Ancora in ambiente di preghiera, l'incontro si conclude con ogni giovane che prende un impegno personale in base a ciò che ognuno ha riflettuto e accolto dal messaggio del Papa, particolarmente con i seguenti testi:

> Il giovane, dice il Vangelo, «cominciò a parlare» (Lc 7,15). La prima reazione di una persona che è stata toccata e restituita alla vita da Cristo è esprimersi, manifestare senza paura e senza complessi ciò che ha dentro, la sua personalità, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi sogni.
>
> Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri. Quando si è "morti" ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci "restituisce" agli altri (cfr. Lc 7,15).
>
> "Alzati" significa anche "sogna", "rischia", "impegnati per cambiare il mondo", riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te.
>
> Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui.

Papa Francesco,
Messaggio per la XXXV Giornata Mondiale della Gioventù 2020

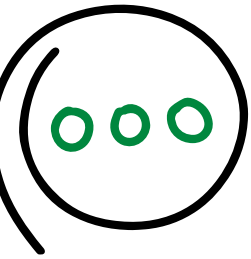
CONDIVIDI



Segue la condivisione degli impegni personali, che i giovani si sono presi prima.

L'animatore potrà proporre ai giovani la sfida di individuare persone che abbiano perso qualche familiare e adesso vivono sole. I giovani potranno pensare a delle modalità-iniziative per accompagnare queste persone.

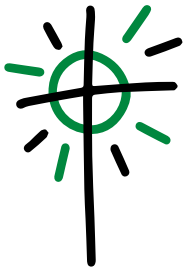
CONTINUA



Si propone la visione dei film: *Soul Surfer* oppure *Bethany Hamilton: unstoppable*.

SÌ, IO CREDO!

+ Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



Lo stato dell'umanità di Cristo risuscitata

646. La risurrezione di Cristo non fu un ritorno alla vita terrena, come lo fu per le risurrezioni che egli aveva compiute prima della pasqua: quelle della figlia di Giairo, del giovane di Naim, di Lazzaro. Questi fatti erano avvenimenti miracolosi, ma le persone miracolate ritrovavano, per il potere di Gesù, una vita terrena «ordinaria». Ad un certo momento esse sarebbero morte di nuovo. La risurrezione di Cristo è essenzialmente diversa. Nel suo corpo risuscitato egli passa dallo stato di morte ad un'altra vita al di là del tempo e dello spazio. Il corpo di Gesù è, nella risurrezione, colmato della potenza dello Spirito Santo; partecipa alla vita divina nello stato della sua gloria, sì che san Paolo può dire di Cristo che egli è l'uomo celeste.

PROGETTO PERSONALE

7.° passo – Accolgo la croce

«Non piangere» (Lc 7,13)

La sofferenza e la morte sono due realtà che caratterizzano il nostro essere umano, sia a livello fisico che spirituale. In questo passo del tuo percorso, prega e rifletti sulle "morti" già avvenute nella tua vita.

Per riflettere:

- Che cosa ha causato la «morte» in me nel presente oppure nel passato?
- Quale è la mia reazione davanti alle perdite e alle morti (di persone, di progetti, di popolarità...)?
- Guardo come Gesù accoglie la croce. Che cosa vi posso imparare?
- Valuto il mio Passo Concreto di Conversione.

INCONTRO #9
Àlzati e segui Gesù risorto (Lc 9, 18- 25)

Gli obiettivi dell'incontro sono:

- Scoprire chi è Gesù per il mondo e per sé stessi.
- Approfondire i criteri della sequela di Gesù Cristo.
- Rendere testimonianza, con la propria vita, della fede personale in Gesù Cristo.

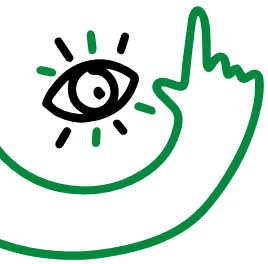
Indicazioni per l'animatore:

- Prima di questo incontro, occorre sfidare i giovani a fare un'inchiesta presso i loro amici e familiari, riguardo alla domanda: "Chi è Gesù per te?". In questo incontro, i giovani sono invitati a condividere le risposte che hanno ottenuto presso i loro amici e familiari, riguardo alla domanda: "Chi è Gesù per te?".
- In termini pratici si suggerisce di suddividere questo incontro in due:
  - 1° momento: Prepàrati, Ascolta e Accogli
  - 2° momento: Intèrrogati, Condividi, Prega e Àlzati
- A seconda del cammino spirituale dello stesso gruppo, il momento "Intèrrogati" si può svolgere davanti al Santissimo Sacramento, in un piccolo oratorio, in una cappella, ecc., oppure all'aria aperta.
- Tenendo conto ancora del cammino spirituale del gruppo, ma anche di quanto sia numeroso o meno, il momento "Condividi" si può svolgere nel grande gruppo oppure in piccoli gruppi, in modo che la condivisione possa diventare una vera condivisione di vita.

Materiali necessari:

- Croce, globo/mappamondo;
- Video: Papa Francesco – Essere cristiano significa accettare il cammino di Gesù fino alla croce (20.02.2020) **https://www.youtube.com/watch?v=Kj0uDSEqyHQ**.

PREPÀRATI
Saldi nella fede



Nella sala dove si svolge l'incontro, si deve mettere in evidenza la croce di Cristo, un globo/mappamondo e la Bibbia.

L'animatore introduce la sfida iniziale facendo memoria dei diversi significati del verbo "alzarsi" su cui si è lavorato negli incontri precedenti. Termina affermando che, da cristiani, siamo chiamati ad alzarci, a vivere in piedi, da risorti, seguendo Gesù Cristo, il Risorto.

Poi, propone l'esercizio seguente:

- Tutti in piedi, a due a due, per due minuti camminano dialogando sulle risposte che hanno ottenuto su chi è Gesù Cristo, notando le somiglianze e le differenze.

- Poi, si cambiano di compagno e tornano a camminare e dialogare sullo stesso argomento, ma stavolta su una sola gamba.

Alla fine, si fa una riflessione sull'esperienza vissuta, sviluppando gli aspetti seguenti:

In quale modalità sono riusciti e si sono sentiti meglio a dialogare?

- E se uno dei piedi fosse la nostra umanità e l'altro fosse la nostra fede, quale conclusione si potrebbe trarre da questo esercizio?

L'animatore aiuta i giovani a rendersi consapevoli di come l'essere saldi nella fede è importante per poter fare la strada della vita. Se non viviamo saldi nella fede, le difficoltà saranno più grandi e mettiamo a rischio la nostra identità.

Poi, motiva ad ascoltare l'Inno della GMG di Madrid 2011:

Saldi nella fede – Inno della GMG Madrid 2011

Saldi nella fede,
camminiamo in Cristo, Nostro Amico,
nostro Signore.
Gloria a Lui in eterno,
gloria a Lui in eterno!
Camminiamo in Cristo, saldi nella fede.

1. Il tuo amore ci fa crescere e ci guida,
la tua croce è nostra forza e fondamento.
La tua carne ci redime e rende santi,
il tuo sangue ci rinnova e ci dà vita.
O Cristo, nostro fratello,
o Cristo, nostro amico, nostro Signore.
Noi saremo forti in te!

2. La tua mano ci guarisce le ferite,
i tuoi occhi ci rinnovano lo sguardo.
Le tue labbra ci promettono perdono,
i tuoi piedi sono guida al nostro passo.
O Cristo, nostro fratello,
o Cristo, nostro amico, nostro Signore.
Noi saremo forti in te!

Poi, l'animatore chiede che ogni giovane sottolinei la frase che trova più significativa oppure quella che ha più da vedere con le risposte che ha ottenuto su chi è Gesù Cristo.

Segue un breve momento di condivisione.

ASCOLTA

Le folle, chi dicono che io sia?

L'animatore introduce la proclamazione del testo biblico, richiamando l'attenzione alle due domande (Lc 9,18-25).

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,18-25)

«[18]Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". [19]Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". [20]Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio". [21]Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. [22]"Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno". [23]Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. [24]Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. [25]Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?"

Parola del Signore.
R/ Gloria a te, o Cristo!

In piccoli gruppi, i giovani riflettono sugli aspetti seguenti:

- Le due domande: «Le folle, chi dicono che io sia? Ma voi, chi dite che io sia?», puntano verso una distinzione tra il modo come vedono Gesù le folle e come lo vedono invece i discepoli. A che si deve questa differenza?
- Alcuni guardano Gesù dal di fuori, altri invece lo vedono dal di dentro, e cioè a partire dall'intimità e dalla relazione che hanno con lui. Come metti in rapporto questi due livelli e le interviste che hai fatto?
- Questa è la prima volta che il verbo "alzarsi" viene usato per Gesù. "Alzarsi" coincide qui con il verbo "risuscitare". Dove lo trovi?
- Nel testo, che cosa si dice sull'intimità di Gesù? E sull'identità del discepolo?

L'animatore orienta la plenaria dei gruppi in base agli aspetti seguenti:

- Da quando sono stati chiamati, i discepoli hanno già fatto un lungo cammino insieme a Gesù. Ricorda alcuni dei testi degli incontri precedenti che consideri più importanti.
- È giunto il momento per Gesù di interrogarli direttamente. C'è quello che si vede da fuori, ciò che gli altri dicono di lui, e quello che i discepoli vedono da dentro. Il discepolo non può accontentarsi di ciò che sente dire, ma è chiamato a prendere una posizione più profonda riguardo a Gesù.
- Il verbo "alzarsi" è identificato con la risurrezione di Gesù. È Lui il Cristo di Dio, cioè l'eletto e consacrato con l'unzione dal Padre, che ci salva nella sua morte e risurrezione.
- Da ogni giovane si aspetta che possa dare proprio una risposta personale, di quanto ha scoperto sull'identità di Gesù. Si propone ai giovani di lavorare su questa risposta personale con l'aiuto dei testi seguenti.

ACCOGLI
Sfidàti a dare una risposta

Mantenendo gli stessi gruppi, l'animatore invita i giovani a leggere uno dei testi seguenti e a rispondere alle domande presentate.

Testo 1

Cari giovani, anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda che fece agli apostoli:

«Ma voi, chi dite che io sia?». Rispondetegli con generosità e audacia, come corrisponde a un cuore giovane qual è il vostro. Ditegli: Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me. Voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani. Voglio che Tu sia la forza che mi sostiene, la gioia che mai mi abbandona. (...)

Cari giovani, permettetemi che, come Successore di Pietro, vi inviti a rafforzare questa fede che ci è stata trasmessa dagli Apostoli, a porre Cristo, il Figlio di Dio, al centro della vostra vita.

Però permettetemi anche che vi ricordi che seguire Gesù nella fede è camminare con Lui nella comunione della Chiesa. Non si può seguire Gesù da soli. Chi cede alla tentazione di andare «per conto suo» o di vivere la fede secondo la mentalità individualista, che predomina nella società, corre il rischio di non incontrare mai Gesù Cristo, o di finire seguendo un'immagine falsa di Lui.

Aver fede significa appoggiarsi sulla fede dei tuoi fratelli, e che la tua fede serva allo stesso modo da appoggio per quella degli altri. Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa, che vi ha generati alla fede, che vi ha aiutato a conoscere meglio Cristo, che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore. Per la crescita della vostra amicizia con Cristo è fondamentale riconoscere l'importanza del vostro gioioso inserimento nelle parrocchie, comunità e movimenti, così come la partecipazione all'Eucarestia di ogni domenica, il frequente accostarsi al sacramento della riconciliazione e il coltivare la preghiera e la meditazione della Parola di Dio.

Da questa amicizia con Gesù nascerà anche la spinta che conduce a dare testimonianza della fede negli ambienti più diversi, incluso dove vi è rifiuto o indifferenza. Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi!

Papa Benedetto XVI,
Omelia dell'Eucaristia finale della XXVI Giornata Mondiale della Gioventù, 2011

Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio.

Testo 2

Nel brano evangelico (...), ritorna la domanda (...): *chi è Gesù?* Ma questa volta è Gesù stesso che la pone ai discepoli, aiutandoli gradualmente ad affrontare l'interrogativo sulla sua identità. Prima di interpellare direttamente loro, i Dodici, Gesù vuole sentire da loro che

cosa pensa di Lui la gente – e sa bene che i discepoli sono molto sensibili alla popolarità del Maestro! Perciò domanda: «La gente, chi dice che io sia?». Ne emerge che Gesù è considerato dal popolo un grande profeta. Ma, in realtà, a Lui non interessano i sondaggi e le chiacchiere della gente. Egli non accetta nemmeno che i suoi discepoli rispondano alle sue domande con formule preconfezionate, citando personaggi famosi della Sacra Scrittura, perché una fede che si riduce alle formule è una fede miope.

Il Signore vuole che i suoi discepoli di ieri e di oggi instaurino con Lui una relazione personale, e così lo accolgano al centro della loro vita. Per questo li sprona a porsi in tutta verità di fronte a sé stessi, e chiede: «Ma voi, chi dite che io sia?». Gesù, oggi, rivolge questa richiesta così diretta e confidenziale a ciascuno di noi: "Tu, chi dici che io sia? Voi, chi dite che io sia? Chi sono io per te?". Ognuno è chiamato a rispondere, nel proprio cuore, lasciandosi illuminare dalla luce che il Padre ci dà per conoscere il suo Figlio Gesù. E può accadere anche a noi, come a Pietro, di affermare con entusiasmo: «Tu sei il Cristo». Quando però Gesù ci dice chiaramente quello che disse ai discepoli, cioè che la sua missione si compie non nella strada larga del successo, ma nel sentiero arduo del Servo sofferente, umiliato, rifiutato e crocifisso, allora può capitare anche a noi, come a Pietro, di protestare e ribellarci perché questo contrasta con le nostre attese, con le attese mondane.

Fratelli e sorelle, la professione di fede in Gesù Cristo non può fermarsi alle parole, ma chiede di essere autenticata da scelte e gesti concreti, da una vita improntata all'amore di Dio, di una vita grande, di una vita con tanto amore per il prossimo.

Gesù ci dice che per seguire Lui, per essere suoi discepoli, bisogna rinnegare sé stessi, cioè le pretese del proprio orgoglio egoistico, e prendere la propria croce. Poi dà a tutti una regola fondamentale. E qual è questa regola? «Chi vorrà salvare la propria vita la perderà». Spesso nella vita, per tanti motivi, sbagliamo strada, cercando la felicità solo nelle cose, o nelle persone che trattiamo come cose. Ma la felicità la troviamo soltanto quando l'amore, quello vero, ci incontra, ci sorprende, ci cambia. L'amore cambia tutto! E l'amore può cambiare anche noi, ognuno di noi. Lo dimostrano le testimonianze dei santi.

La Vergine Maria, che ha vissuto la sua fede seguendo fedelmente il suo Figlio Gesù, aiuti anche noi a camminare nella sua strada, spendendo generosamente la nostra vita per Lui e per i fratelli.

Papa Francesco,
Angelus, 16 settembre 2018

Dopo la lettura di uno dei testi, i giovani rispondono alle seguenti domande:

- Quali sono le sfide principali presentate nel testo?
- In che modo esse mi presentano il vero volto di Gesù?
- In che modo queste sfide sono per un invito a concretizzare il tema di questo incontro *Àlzati e segui Gesù*?

Segue un breve momento di condivisione delle risposte. L'animatore scrive sulla lavagna alcune parole-chiave che risultano dall'esposizione dei giovani.

L'animatore introduce il momento seguente, evidenziando che i testi che hanno letto sfidano a coltivare un rapporto personale da discepoli con Gesù.

INTÈRROGATI E PREGA

Chi dici tu che io sia?

L'animatore prepara i giovani per il tempo di preghiera, proponendo a loro di dare un tempo di qualità a Gesù, permettendo che Lui parli al cuore di ognuno e lo aiuti a vedere più in profondità, in base alle domande seguenti:

- Chi è Gesù per me?
- Quale importanza assume nella mia vita, nelle mie decisioni?
- Conoscere Gesù, seguire Gesù rende diversa la mia vita?
- Nel mio quotidiano c'è qualche differenza a causa dell'essere cristiano?
- Come vivo seguendo Gesù Cristo Risorto, cioè colui che è stato "alzato"?

Poi, spiega il modo in cui ognuno deve gestire il proprio tempo di preghiera personale:

- Scegliersi un posto adeguato;
- Leggere con attenzione i commenti al testo biblico;
- Alla fine, cercare un tempo di dialogo profondo con Gesù.

Mi scelgo il luogo per la preghiera

- Mi metto davanti al Signore, prendendo coscienza della sua presenza qui e adesso.
- Gli chiedo la grazia di essere attento a ciò che lui vorrà dirmi e di essere disponibile per fare ciò che vorrà chiedermi.

Spunti per la preghiera

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda...

- Spesso troviamo Gesù in preghiera, in relazione diretta con il Padre. E questo accade sempre nei momenti significativi della sua vita, nei momenti in cui deve prendere le grandi decisioni, fare delle scelte. Mi faccio trovare da lui qui e adesso. Entro anch'io in preghiera, permetto che mi interroghi come ha fatto con i discepoli ...
- Il suo atteggiamento di preghiera, cosa dice alla mia vita?
- Come e con chi prendo le mie decisioni? Quali tempi e spazi della mia giornata riservo per l'incontro con lui?

Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio".

- Forse anche Gesù ha avuto il bisogno di farsi accompagnare dalla domanda: "Io chi sono?" Una domanda esistenziale che sicuramente anche noi ci poniamo lungo la nostra vita. Una domanda, con risposta mai pienamente esauriente, sulla conoscenza di se stessi. Ma, essendo noi discepoli di Gesù, e cioè incorporati a lui nel Battesimo e perciò partecipando della sua identità stessa, ci riguarda anche la domanda: "Ma voi, chi dite che io sia?" Chi è per me il Signore? È la domanda che situa nel cammino della sequela di Gesù.
- Avendo presente l'esempio di Pietro, il discepolo che ci rappresenta, noi siamo consapevoli che è possibile dare una risposta puntuale, una risposta formalmente corretta, una risposta che dice proprio l'identità di Gesù. Ma siamo pure consapevoli

come quella risposta può non esprimere una fede sincera, e cioè può essere solo retorica. Perciò, questa è una domanda sempre da riformulare, in modo che la vita del discepolo sia sempre più conforme all'identità del Signore.
- Oggi, io chi dico che sia il Signore Gesù? Cosa significa per me essere discepolo di un Signore che è "il Cristo di Dio"?

"Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".

- Il messaggio di Gesù è chiaro. Lui non ci inganna indicando un cammino semplice, solo per farci piacere. Lui sa bene come è fatta la vita: sofferenza, rifiuto, morte e risurrezione!
- Nella mia vita, quali sono le mie esperienze di sofferenza? Ho fatto anche l'esperienza di essere rifiutato? Ho fatto anche l'esperienza di "ribaltare la situazione", alzarmi e proseguire in avanti nella vita? Dialogo con Gesù su queste esperienze...

Poi, a tutti, diceva: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà".

- Ecco le tre esigenze radicali che Gesù pone davanti a chi vuole seguirlo: rinnegare se stesso, prendere la propria croce ogni giorno e perdere la propria vita. Questi sono, in realtà, gli aspetti del movimento che, venendo al mondo, egli ha assunto per se stesso per darci la vita. In realtà, egli non ci chiede nulla che non ci abbia dato prima.
- Rinnegare se stesso è la sfida di rinunciare al vivere concentrati sul proprio ombelico, a salvarci ognuno per se stesso, mediante le proprie forze. Il rinnegare se stessi che Gesù chiede da noi è l'abbandonarci con tutto il cuore e tutte le forze al suo amore che è più forte della morte. È vivere il passaggio dall'essere incentrati in noi stessi, cioè nei nostri interessi, a una donazione sempre più grande di noi stessi agli altri. E questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati...
- Prendere la croce di ogni giorno significa imparare continuamente ad amare nelle semplicità del quotidiano, a vivere nella fedeltà ai valori del Vangelo, ad avere gli stessi atteggiamenti di Gesù nelle situazioni concrete in cui ci si imbatte. E questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati...
- Perdere la propria vita significa lasciare che sia lui ad agire in noi e attraverso di noi, fino a poter dire come san Paolo: "non vivo più io, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). E questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati...
- È vero che il cammino che Gesù ci propone è esigente, ma è anche profondamente liberante...
- Come mi sento davanti a queste sfide che Gesù mi presenta?
- Quale di esse sperimento come rivolta personalmente a me in quest'ora?
- Quali difficoltà, resistenze e paure sperimento davanti a queste sfide?

Dialogo con il Signore

- Dialogo con il Signore sulle sue interpellanze... su ciò che rappresenta una sfida più grande per me ... sui desideri di libertà che porto nel cuore...

Conclusione

- Concludo questo tempo personale, scrivendo una breve preghiera da condividere con il mio gruppo.

PREGA

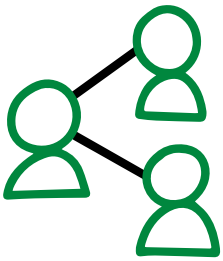
La risposta di Gesù

Ancora in ambiente di preghiera, i giovani si radunano di nuovo nel grande gruppo per una preghiera comunitaria.

Canto: Ó Cristo, Filho de Deus vivo. Aleluia. Aleluia.

Lettore 1: Credere in Gesù, il Figlio unigenito del Padre, questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati.
Lettore 2: Essere discepoli di Gesù, questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati.
Lettore 3: Professare che Gesù è il Cristo, questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati.
Lettore 4: Rinnegare se stessi, questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati.
Lettore 5: Prendere la croce di ogni giorno, questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati.
Lettore 6: Perdere la propria vita, questo è vivere saldi nella fede, alzàti, risuscitati.
Canto: O Christe Domine Jesu.

CONDIVIDI



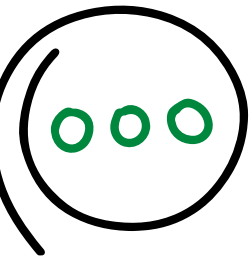
Segue la condivisione delle preghiere dei giovani, che possono essere intercalate da un canto.

ÀLZATI

Professa la tua fede

Si propone che, nel contesto di una celebrazione della comunità cristiana, i giovani facciano una professione solenne della fede, che contempli la testimonianza del vissuto di questo primo anno dell'itinerario *Rise Up*.

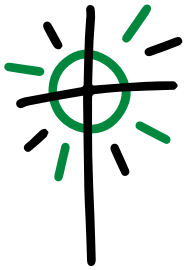
CONTINUA



Concludere la preparazione del progetto di vita in gruppo.

SÌ, IO CREDO!

+ Dal Catechismo della Chiesa Cattolica



La fede è una grazia

153. Quando san Pietro confessa che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, Gesù gli dice: «Né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli» (*Mt* 16,17). La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da lui infusa. «Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo, il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia "a tutti dolcezza nel consentire e nel credere alla verità"».

PROGETTO PERSONALE

9.° passo – Condivido la mia fede

"Ma voi, chi dite che io sia?" (Lc 9,20)

Giunti alla fine di una prima tappa del cammino intèrrogati sulla relazione con Gesù che stai rendendo sempre più forte.

Per riflettere:

- Chi è Gesù per me?
- Ho il desiderio di essere come Lui? In che cosa?
- Come vorrei seguirlo? Quali passi devo fare per vivere in modo più simile a lui?
- Valutazione finale del Passo Concreto di Conversione

Giovane, dico a te, àlzati! (Lc 7,14)

Àlzati! Ti costituisco testimone delle cose che hai visto! (At 26,16)

Maria si alzò e andò in fretta. (Lc 1,39)

JMJ
LISBOA
2023